

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



FRANCESCO
RIPARA
LA MIA
CHIESA.



Estate
2026

Carissimi...

scrivo questa pagina mentre stiamo ancora vivendo la magia di una bellissima estate.
Francesco d'Assisi ci ha accompagnato con il suo saluto...



Per raccontare quanto abbiamo vissuto
ci vorrebbe un intero e voluminoso
Book fotografico.
Condivido solamente alcuni scatti che
dicono la bellezza, la gioia, la grazia di
vivere giornate
e settimane intere con i nostri bambini,
ragazzi e animatori...

Da Facebook...

**FERMATEVI UN ISTANTE. QUESTA FOTO PUÒ CAMBIARE IL MODO IN CUI
GUARDATE LA VITA.**

Qualcuno vedrà una fila. Noi vediamo una speranza che cammina.

Tanti passi. Tanti sorrisi. Tante storie che, per qualche settimana,
hanno trovato una casa chiamata Grest.

In un tempo che ci abitua a guardare ciò che non funziona, questa fotografia ci
ricorda

che c'è ancora chi dona il proprio tempo, chi sceglie di educare con il sorriso, di
ascoltare,

di esserci. Chi crede che il futuro si costruisca partendo dai più piccoli.

Questa non è una semplice fila verso la piscina. È una comunità che cammina
insieme.

È un'estate che lascia il segno. È il futuro che cresce, un passo alla volta.

Grazie ai giovani che hanno riempito ogni giornata di vita, agli animatori e ai
volontari,

che hanno donato cuore, energia e tempo. Alle famiglie, che hanno affidato il
loro bene più prezioso. E ai nostri Don, che continuano a credere nell'oratorio
come una casa aperta a tutti, rendendo possibile tutto questo.

Questa fotografia non racconta solo un Grest. Racconta una Chiesa viva. Una



comunità che educa. Un amore che si mette in cammino.
 E finché esisteranno immagini come questa, ci sarà sempre un
 motivo per credere
 che il mondo possa essere un posto migliore.
 Grazie di cuore, a tutti.
 Dal piccolo grande mondo di Passirano News...
 E poi...
 Abbiamo ingrandito la foto dei ragazzi "in cammino" e compare il
 cartello di Via Don Milani.
 Un dettaglio che sembra parlare da sé e che richiama il suo celebre
 motto: "I care".
 Due parole semplici, ma capaci di illuminare un cammino: prendersi
 cura degli altri,
 sentirsi responsabili, non restare indifferenti. È così che una
 comunità cresce davvero,
 passo dopo passo, insieme.

E poi la magia della farfalla sulla mano di Tommaso, in montagna!

"Altissimu, onnipotente, bon Signore
 tue so' le laude, la gloria
 e l'honore et onne benedictione.
 Ad Te solo, Altissimu, se konfane
 e nullu homo ène digne Te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore,
 cum tutte le Tue creature..."

E questo abbraccio...
Laudato si', mi' Signore,
 per sora nostra matre terra,
 la quale ne sustenta e governa,
 e produce diversi fructi
 con coloriti flori et herba.

Ancora i nostri sogni di pace...
Laudato si', mi' Signore,
 per quelli ke perdonano per lo Tuo amore,
 e sostengo infirmitate e tribulatione.
 Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
 ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

In questo numero:

Carissimi...	2
Magnifica humanitas	6
Cresime e Prime Comunioni	8
Pellegrinaggio Assisi 4ª elementare	13
Festa dello sportivo a Monterotondo GSO	18
Festa dell'oratorio di Passirano	20
Primo anniversario di don Andrea Simonelli	22
70° anniversario di don Angelo Veraldi	24
Padre Ben	26
San Lorenzo	27
Chiesina Bettole di Camignone	30
Francesca OMG in Ecuador	32
Papa Francesco e Papa Leone a Lampedusa	34
Libretto da staccare, ritagliare e ricomporre	
Kemay sull'accoglienza	36
Bilancio sociale Caritas	42
GREST	46
Anniversari Matrimonio a Camignone	58
Corso per fidanzati	59
Festa di fine estate	60
Defunti	61
Orari Messe	63
Riferimenti utili	64

In copertina:
 BellaFra, estate con
 San Francesco



Sì, la nostra estate con Francesco si può raccogliere
nell'abbraccio
della nostra Martina con Michele:
c'è la cura, l'accoglienza, l'attenzione, la gioia,
la bellezza dell'incontro.

Ed ora inizia un nuovo anno di vita di comunità!
Il nostro vescovo Pierantonio, facendo tesoro del
Convegno ecclesiale dell'aprile scorso,
ci invita a CAMMINARE NELLA LUCE DEL SIGNORE.



C'è, davvero, tanto lavoro da fare sia personalmente che come comunità.

Riprendo le indicazioni che il vescovo ci offre.

Dobbiamo vivere la sapienza cristiana che sa coniugare realismo e coraggio.

È importante vedere e leggere come siamo, scorgendo le bellezze che ci sono e le fatiche che facciamo, ma sempre con lo sguardo coraggioso rivolto al futuro.

Potremo vivere con serenità e determinazione questo cammino con un passo che si fonda su tre appoggi indispensabili:

- gioia
- speranza
- comunione

Ancora il nostro vescovo ci traccia sei itinerari:

Il giorno del Signore

Che ha al centro la Messa domenicale, ma che non è solo “andare a messa”.

Ce lo ricordava già Papa Giovanni Paolo II quando nella sua lettera apostolica DIES DOMINI del 1998 ci parlava di...

DIES DOMINI

DIES CHRISTI

DIES ECCLESIAE

DIES HOMINIS

La domenica giorno di gioia, riposo e solidarietà

DIES DIERUM

La domenica festa primordiale, rivelatrice del senso del tempo.

E così anche i vescovi italiani nella Nota pastorale del 1984 ci parlavano del

« giorno del Signore »

« giorno della missione »

« giorno della carità »

« giorno della festa »

« ottavo giorno »

La ministerialità laicale

Il vescovo ci invita, tutti, a vivere in stile ministeriale = di servizio,

con l'attenzione alla ministerialità istituita: il catechista, l'accollito, il lettore.

e la ministerialità di fatto

La formazione

Sì, la formazione spirituale degli adulti credenti con al centro la Parola di Dio

E con un'attenzione particolare ai genitori dei bambini e ragazzi dell'Iniziazione cristiana

L'amministrazione

delle nostre comunità nello stile di una buona amministrazione domestica

con sobrietà e trasparenza

La pastorale ordinaria e la pastorale d'ambiente

È la scelta di vivere al massimo il cammino “normale di una comunità cristiana,

che si fonda su quattro pilastri:

- Parola di Dio
- Eucarestia
- preghiera
- fraternità = servizio

Gli organismi di partecipazione

Sono i nostri Consigli, che traducono la sinodalità, il camminare insieme, l'essere in comunione.

Il vescovo ci chiede così di vivere con essenzialità queste quattro priorità:

- 1. Promuovere la vita spirituale degli adulti – formazione degli adulti credenti**
- 2. La celebrazione domenicale dell'Eucarestia**
- 3. La carità nello stile delle relazioni vere**
- 4. L'articolazione della Chiesa sul territorio**

Il cammino che il nostro vescovo ci propone è certamente impegnativo, affascinante, direi, imprescindibile.

Con gioia e impegno ci proviamo!

Buon nuovo anno comunitario insieme!

Con un abbraccio

don Giovanni

Magnifica humanitas



La prima enciclica di Papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, pubblicata lunedì 25 maggio 2026, è stata firmata dal Pontefice lo scorso 15 maggio, nel 135° anniversario della promulgazione della *Rerum novarum* di Leone XIII. E del suo predecessore Papa Prevoist ha raccolto l'eredità, scrivendo un'enciclica sociale, che affronta una delle principali sfide dell'epoca contemporanea: l'intelligenza artificiale.

L'enciclica è suddivisa in cinque capitoli, più un'introduzione ed una conclusione, e parte da un assunto: la tecnologia non è una forza antagonista rispetto alla persona, né di per sé è un male: tuttavia essa "non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa". Di qui, il richiamo del Pontefice a costruire nel bene ed a rimanere umani, seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della solidarietà, della comunione dei beni, così da poter "testimoniare la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio".

Il primo capitolo dell'enciclica ripercorre la Dottrina sociale della Chiesa e Leone XIV riprende il pensiero dei suoi predecessori, da Pio XII a Papa Francesco, perché, nelle rispettive epoche, ogni Pontefice ha fatto emergere aspetti diversi di un unico patrimonio: la dignità della persona, il valore del lavoro, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la cura del Creato, la centralità della pace e della fraternità.

Nel secondo capitolo Leone XIV enumera i fondamenti ed i principi della Dottrina sociale della Chiesa e, tra i primi, annovera la dignità della persona "creata a immagine e somiglianza di Dio". È necessario ricordarlo perché la nuova rivoluzione tecnologica, la pressione di nuove ideologie e di interessi molto potenti possono ridurre la persona a "risorsa da usare e sfruttare".

Un altro fondamento della Dottrina sociale della Chiesa è l'inviolabilità dei diritti umani, tra i quali il più importante è quello alla vita "dal concepimento fino alla sua conclusione naturale". Al riguardo, Leone XIV definisce l'aborto provocato, l'uccisione di innocenti e l'eutanasia come scelte "gravemente illecite". Terzo fondamento poi è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne, per le quali il Pontefice chiede scelte concrete nelle leggi, nel lavoro, nell'istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate.

Per quanto riguarda i principi, invece, il Papa ne indica cinque: il bene comune come forma di dignità riconosciuta a ciascuno; la destinazione universale dei beni affinché le conoscenze e le tecnologie non siano concentrate nelle mani di pochi; la sussidiarietà che richiede il superamento dell'assistenzialismo; la solidarietà che si contrappone all'indifferenza e tiene conto dei popoli e delle generazioni future; la giustizia sociale, che deve garantire a tutti un accesso equo alle opportunità, proteggere i più fragili, contrastare l'odio e la disinformazione, garantire a migranti, rifugiati, sfollati accoglienza dignitosa e integrazione oppure offrire aiuti, perché rimangano nella loro terra in pace e sicurezza. I suddetti principi il Pontefice li intende rivolti non soltanto alla società, ma anche alla Chiesa, chiamata ad "un esame di coscienza" affinché ascolti "le vittime di abusi spirituali, economici, istituzionali, sessuali, di potere."

Il terzo capitolo dell'enciclica tratta dell'intelligenza artificiale, che può imitare l'uomo e simularlo, ma non possiede coscienza morale, empatia, capacità affettiva, relazionale e spirituale. Occorre, dunque, usarla in

modo sobrio e vigile, ma soprattutto c'è bisogno di un codice etico, sottoposto a criteri di giustizia sociale condivisa.

Le nuove tecnologie, inoltre, hanno un forte impatto ambientale perché richiedono grandi quantità di energia e di acqua, incidendo sulle emissioni di anidride carbonica e danneggiando il Creato.

La tecnologia può alleviare le sofferenze ed aprire nuove possibilità all'uomo, ma non deve togliergli la capacità di relazione e di amore.

Nel quarto capitolo Leone XIV guarda alla verità come bene comune ed elemento essenziale della democrazia. Per una comunicazione trasparente e leale, richiama anche alla Chiesa, il Papa indica alcuni strumenti quali: la trasparenza nelle logiche di selezione dei contenuti; la tutela dei dati personali; un giornalismo serio basato su argomentazione e verifica; l'integrazione dei saperi ed una nuova consapevolezza nell'uso corretto e critico dell'intelligenza artificiale. Il Pontefice, inoltre, nella transizione digitale in atto, rimarca l'importanza di tutelare la dignità ed il valore del lavoro, per cui occorre progettare sistemi centrati sulla persona e non sulla prestazione e sul profitto, perché la tecnologia non deve portare alla disoccupazione in nome della riduzione dei costi e dell'aumento del guadagno.

Forte è poi il richiamo alla famiglia, considerata "il bene sociale primario", che va sostenuta anche attraverso politiche del lavoro in favore della stabilità e di ritmi umani, così da garantire il giusto equilibrio di vita. L'intelligenza artificiale genera nuove forme di schiavitù, come quella dei "corpi segnati, mutilati, consumati" di quanti lavorano all'estrazione delle terre rare, necessarie alla tecnologia.

Leone XIV sottolinea che la Chiesa condanna fermamente ogni forma di schiavitù, tratta e mercificazione delle persone e domanda "sinceramente perdono" per il ritardo con cui la Chiesa, in passato, ha disapprovato il flagello della schiavitù.

Nel quinto ed ultimo capitolo il tema riguarda la guerra. Alla base di tutto c'è una "cultura della potenza che normalizza la guerra e la riabilita come strumento di politica internazionale, favorendo il riarmo". Leone XIV ribadisce che occorre promuovere il dialogo, la diplomazia ed il perdono e non manca di deplorare la crescita dell'industria bellica, la corsa agli armamenti nucleari, l'emergere di nuovi attori armati, che mirano a perpetrare i conflitti come fonte di potere e di rendita. Oggi prevalgono le logiche di potenza sulla costruzione della pace, relegata in secondo piano, e le istituzioni nate per custodire il destino comune dei popoli sono ormai indebolite (vedi ONU). Si combattono, poi, anche guerre "ibride" che coinvolgono il terreno economico, finanziario, informatico, sfruttando la disinformazione e la paura per influenzare l'opinione pubblica e

giustificare l'aumento delle spese militari.

A questa cultura della potenza il cristiano è chiamato a rispondere costruendo "la civiltà dell'amore". Ciascuno, nel proprio ambito di azione, è chiamato a scegliere tra la logica della forza o la pace e il Papa suggerisce alcune "piste di responsabilità: disarmare le parole dicendo la verità; costruire la pace nella giustizia; assumere lo sguardo delle vittime; coltivare "un sano realismo". Per passare dalla cultura della potenza ad una cultura del negoziato è decisivo anche il dialogo tra le religioni, portatore di un messaggio di pace. Il Papa esorta, infine, alla preghiera, perché la pace proviene anzitutto da Dio, e sollecita l'impegno di tutti per realizzarla nelle relazioni e nella società.

A conclusione dell'enciclica Leone XIV invita i fedeli ad abitare le nuove tecnologie alla luce del Vangelo, seguendo "un itinerario di vita cristiana sobrio ed esigente", affinché, anche nel tempo dell'intelligenza artificiale, tutti possano testimoniare "la bellezza di una magnifica umanità".

A. B.



Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi



I PASSI DELLA FEDE

Nel settembre 2023 il nostro Vescovo ci ha consegnato il progetto del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi. Confesso che ci siamo ritrovati un po' "spiazzati" e con parecchie domande. Nel settembre 2024 siamo partiti con due gruppi di bimbi di prima elementare a Passirano e a Monterotondo. Abbiamo vissuto tanti "passi" belli e affascinanti e il 25 aprile 2026 siamo giunti alla prima grande tappa: la Cresima dei nostri bimbi di seconda elementare.

È stato un momento di vita comunitaria molto bello e intenso. I nostri bimbi ci hanno sorpreso positivamente. Ringraziamo il Signore che continua a donarci il suo Spirito. Un grazie speciale a Letizia, Marco e Federica che hanno accompagnato i nostri bambini e le loro famiglie.

Ora il cammino continua. Tra due anni questi gruppi vivranno la Messa di Prima Comunione.

Nella prossima primavera riceveranno la Cresima i bambini di 7/8 anni seguiti da Silvia e Elena.



Presentazione cresimandi

"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite..."

Queste le parole che ci sono risuonate dentro quando, due anni fa, ci è stato proposto di sperimentare un nuovo cammino con questi bambini.

Non lo nascondiamo: quando ci è stato chiesto di accompagnarli, abbiamo accettato con entusiasmo, ma anche con un po' di preoccupazione. Non saranno troppo piccoli? Ce la faremo?

Non avevamo un sentiero già tracciato: era un percorso tutto da ideare.

Ci siamo fidati di una promessa: Gesù ama i bambini e ci ha detto chiaramente che dobbiamo tornare come loro per incontrare il Regno di Dio. Perciò eccoci ad iniziare con fiducia.

Fin dal primo giorno, siamo rimasti colpiti dalla loro grande vivacità e vitalità.

Certo, a volte è stata una sfida gestirla! Ma abbiamo capito che quell'energia andava solo incanalata, non spenta. Abbiamo cercato di trasformare il rumore in ascolto e la curiosità in scoperta, per arrivare a rispondere alla domanda più importante: *Chi è Gesù per me?*

Insieme, abbiamo incontrato un Gesù che non sta chiuso in un libro, ma è un Amico vivo che ci chiama per nome, uno per uno.

Nel nostro primo anno ci siamo fatti guidare proprio dai più piccoli del Vangelo.

Abbiamo guardato con ammirazione quel ragazzo che offrì i suoi cinque pani e due pesci: un piccolo gesto che, nelle mani di Gesù, è diventato un miracolo per migliaia di persone.

Abbiamo imparato che non si è mai 'troppo piccoli' per aiutare Dio a fare cose grandi.

Abbiamo provato a sperimentare concretamente l'aiuto, dandoci dei compiti e dei servizi durante i nostri incontri, che cominciavano sempre con una ricca merenda condivisa. Ve la ricordate?

Il dono del nostro Battesimo, seme piantato quando eravamo neonati, è diventato il filo conduttore del nostro secondo anno insieme.

Durante questo percorso abbiamo capito che la Cresima non è il traguardo finale, ma la scelta di dire un nuovo "sì", ora che siamo cresciuti, a quell'Amico incontrato nel cammino.

E così siamo salpati sulla sua barca, sospinta da quel vento speciale, lo Spirito ... che con i suoi doni preziosi mette in moto il meglio di ognuno di noi.

Tra poco, care bambine e cari bambini, chiameremo ognuno di voi per nome, proprio come Gesù fa ogni giorno.

Ormai lo sapete: nel vostro nome c'è tutta la vostra storia, ma anche quella di chi viene prima di voi e di un Amore ancora più grande che arriva a noi da molto lontano...

È il vostro momento di dire: "Eccomi! Sono pronta/o, Gesù, a condividere il mio viaggio con te, a riconoscerti come Amico, maestro e compagno di vita".

Eccellenza, con gioia ed emozione, le presentiamo questi bambini.



Cresime Passirano

25 aprile



9 maggio



16 maggio





23 aprile

Cresime Passirano



25 aprile

Cresime Monterotondo

Prime Comunioni Passirano



10 maggio



24 maggio

GIULIO TOMMASO JACOPO FABIO AURORA AZZURRA ELENA
.... DON GIOVANNI

LORENZO FIUPO GINEVRA FIUPO ANNA ARIANNA MARTINA VERONICA CRISTINA MONICA

MATTA CARADO LEONARDO CHIOE CARO GIUO PACHEUE NICOU' IRENE ENNA MARTA



SARA VITTORIA MARTINA MATILDE PIETRO ANNA BEATRICE
CHANEL ENNA NATIA MARIANNA NICOLE EDOARDO ASIA ANGELICA

PASSI DI GIOIA E DI AMICIZIA ALLA SCOPERTA DI ASSISI, LA CITTÀ DELLA PACE

Si sa, le esperienze più belle sono quelle che si vivono insieme e i nostri ragazzi di quarta elementare lo hanno sperimentato da vicino, vivendo e facendoci vivere, attraverso il loro cuore e i loro occhi, tre giorni speciali e indimenticabili sulle tracce di San Francesco e Santa Chiara.

Fin dalla nostra partenza per Assisi, il pullman è stato un concentrato di energia: canti, risate e quella sana trepidazione di chi sta per scoprire qualcosa di grande insieme ai propri amici.

Scrivo una mamma a tal proposito:

"Chi dice che il catechismo è noioso, non è mai salito sul nostro autobus!"

Accompagnati da noi catechiste e da alcuni giovani educatori, sotto la guida preziosa di don Giovanni, e con l'aiuto dei nostri super genitori, i bambini hanno camminato, corso, cantato e pregato nei luoghi che hanno visto nascere e crescere la storia di Francesco. Dalla maestosa Basilica, con i suoi affreschi colorati che sembrano fumetti medievali e raccontano la storia del Santo, fino alla semplicità di San Damiano e alla grandezza di Santa Maria degli Angeli dove, la piccola Porziuncola, ha racchiuso i desideri e le preghiere di tutti.

Ma andiamo con ordine...

Abbiamo scelto di raggiungere la Basilica a piedi, camminando attraverso il bosco di San Francesco, un luogo di armonia e silenzio dove si respira la Pace che Francesco tanto amava e insieme abbiamo vissuto un momento di preghiera attorno alla Campana della Pace, un monumento che simboleggia la Pace e la riconciliazione tra le religioni e le nazioni.

Qui, attraverso un bellissimo canto: "La Pace si può", abbiamo chiesto al Signore di insegnarci a vivere da fratelli e sorelle e che lo stile della nostra vita diventi sempre più:

Pace, Salaam, Shalom!

La mattina seguente è stato meraviglioso svegliarsi presto, vedere il sorgere del sole e raggiungere in cammino all'alba, l'Eremo delle Carceri, un luogo appartato e solitario nel cuore di un grande bosco dove San Francesco e i suoi amici si ritiravano a pregare in mezzo alla natura. Lontani dai rumori, abbiamo sperimentato il silenzio e ammirato le grotte usate dai frati come celle e in questo luogo di Pace, abbiamo celebrato la Messa.

Ognuno di noi ha ricevuto in dono un piccolo segno, un Tau in legno, l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, la croce che tanto amava San Francesco e tutti noi l'abbiamo indossato quasi a ricordarci come la nostra vita, se lo vogliamo, possa diventare ogni giorno di più Vita nuova, Vita spesa e donata per Amore.

E sono stati tanti i Tau che i ragazzi hanno realizzato con materiali semplici, presi dalla natura e quelli dipinti sulle pietre, Tau che ci hanno permesso di riflettere

sull'importanza di lasciare sempre il nostro segno di "Pace e Bene" nel mondo.

Nella Basilica di Santa Chiara abbiamo pregato, incantati, davanti al Crocifisso di San Damiano, lo stesso da cui San Francesco ricevette il celebre invito: "Va' e ripara la mia Chiesa", un invito forte, quasi una chiamata personale a fermarsi, ascoltare e ritrovare ciò che conta davvero. Anche noi, con un semplice gesto, abbiamo voluto realizzare il nostro piccolo mattone scrivendo su piccoli cartoncini colorati la nostra parola di Pace, il nostro impegno fatto di gesti e parole quotidiane volti all'amicizia e al perdono.

L'incontro tra San Francesco e il lebbroso che abbiamo potuto ammirare a Rivotorto, quell'abbraccio e quel bacio, sono stati un invito, e ci spingono ora, a portare la Pace, la gioia e l'amore sulle vie che percorriamo ogni giorno.

Assisi ci ha accolto con la sua bellezza e ci ha donato il valore del camminare insieme!

Giorno dopo giorno, passo dopo passo, camminare è divenuto infatti per noi e per i nostri ragazzi un'arte, uno stile di vita, un modo di stare al mondo.

Stringere forte, lungo i sentieri, le loro piccole mani, consolarli, incitarli, rallentare la loro corsa, placare i loro diverbi, ascoltare i loro racconti, rispondere alle loro profonde domande, vedere lo stupore nei loro occhi, vivere i loro silenzi, che sono diventati un po' anche i nostri, scoprire la profondità della preghiera nella loro semplice spiritualità, ci ha permesso di stringere legami sempre più forti e di sentire quel filo conduttore che c'è in tutte le cose.

Il nostro viaggio ad Assisi si è concluso e tutti noi siamo tornati a casa un po' stanchi, è vero, ma con gli zaini pieni di ricordi e souvenir e il cuore colmo di una gioia contagiosa.

Il nostro cammino insieme però continua, più uniti e luminosi che mai: ci aspetta un anno importante, quello in cui i nostri ragazzi riceveranno i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia.

L'Amore per il creato, la bellezza delle cose semplici ed il valore immenso dell'amicizia e della fraternità ci accompagneranno in questo cammino e San Francesco ci farà da guida; a Lui chiediamo che interceda per noi, ci aiuti e ci protegga in questo meraviglioso viaggio alla scoperta di questi immensi Doni.

Un grazie di cuore va a don Giovanni, nostra guida materiale e spirituale, a Monica per il suo prezioso supporto, a tutti gli accompagnatori che con pazienza e un pizzico di coraggio, hanno reso possibile questa bellissima esperienza e ai genitori che si sono fidati di noi affidandoci i propri bambini.

Il grazie più grande però, desideriamo dirlo a voi, piccoli pellegrini di Pace, per aver riempito Assisi di pura gioia!



Insieme ci affidiamo al Signore, con le parole di questa preghiera speciale:

*"Fa', o Signore,
che non perda mai il senso del sorprendente.
Concedimi il dono dello stupore!
Donami occhi rispettosi del tuo creato,
occhi attenti, occhi riconoscenti.
Signore, insegnami a fermarmi:
l'anima vive di pause;
insegnami a tacere:
solo nel silenzio si può capire
ciò che è stato concepito in silenzio.
Ovunque hai scritto lettere:
fa' che sappia leggere la tua firma dolce
nell'erba dell'aiuola pettinata,
la tua firma forte
nell'acqua del mare agitata.
Hai lasciato le tue impronte digitali:
fa' che sappia vederle nei punti nelle coccinelle,
nel brillio delle stelle.
Tutto è tempio, tutto è altare!
Rendimi, Signore, disponibile alle sorprese:
comprenderò la liturgia pura del sole,
la liturgia mite del fiore;
sentirò che c'è un filo conduttore in tutte le cose...
e salirà il voltaggio dell'anima. Amen
Michel Quoist*

Con affetto, grate a San Francesco e Santa Chiara,
Cristina e Veronica





20° Festa dello Sportivo: un traguardo di gioia, amicizia e solidarietà

Dal 29 maggio al 2 giugno, il nostro Oratorio di Monterotondo si è riempito di sorrisi, voci e colori per un evento speciale: la ventesima edizione della Festa dello Sportivo. Organizzata dal G.S.O. Monterotondo con il patrocinio del Comune di Passirano e del C.S.I. Brescia, la manifestazione ha confermato, ancora una volta, quanto sia prezioso questo appuntamento come punto di incontro per ragazzi, famiglie e per tutta la nostra comunità.

Lo spirito di questi cinque giorni si racchiude perfettamente nello slogan di quest'anno: "Che abbia vinto o no, mi sono divertito". Più di ogni classifica o risultato agonistico, è stato proprio questo il vero cuore dell'evento: la gioia profonda di stare insieme e il piacere semplice di partecipare.

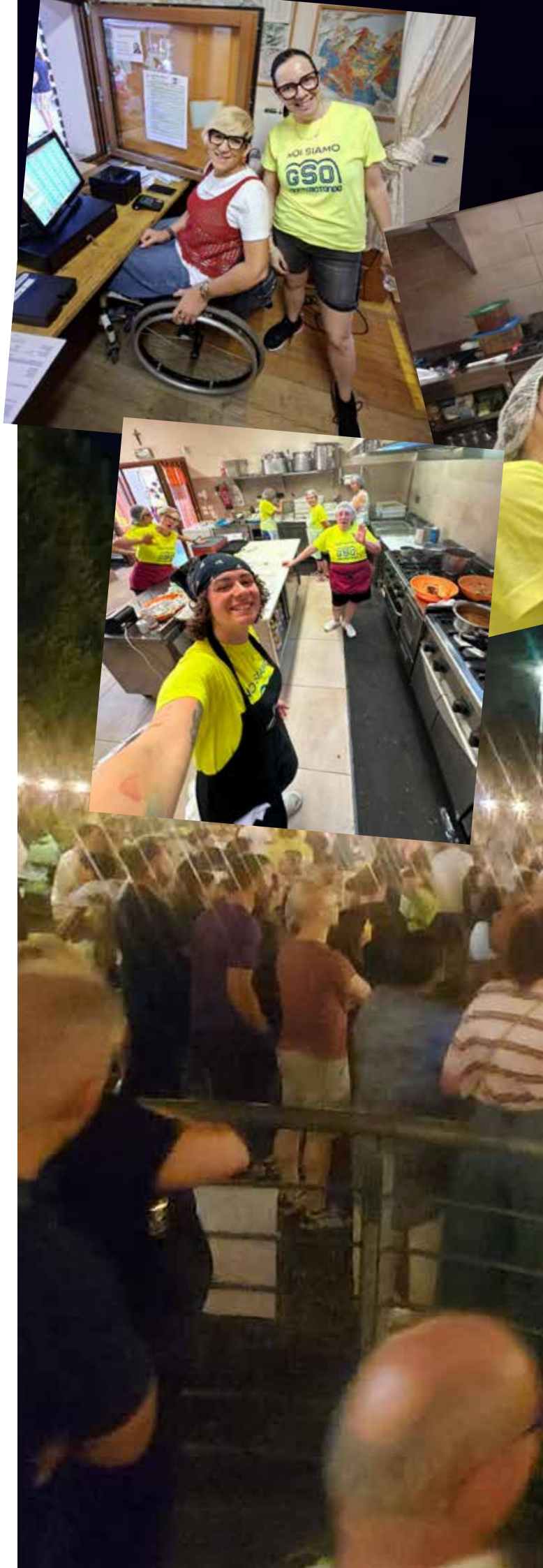
Tra le tavolate, lo stand gastronomico è rimasto il punto di riferimento delle serate con i suoi piatti tradizionali, affiancato quest'anno dalla nuova e apprezzatissima area cocktail per il dopocena.

Sul palco, la musica ha fatto da colonna sonora con il rock dinamico dei Rock in Rosa, il tributo a Vasco Rossi e i grandi successi italiani di Splendido Splendente, senza dimenticare i momenti di sfida e risate con il quiz Il Cervellone. Anche i pomeriggi sono volati via veloci grazie alle esibizioni di danza, judo e mini volley e alle appassionanti partite dei tornei di calcio di tutte le categorie.

La nostra festa, quest'anno, è stata anche un gesto concreto di condivisione. Parte del ricavato è stata, infatti, devoluta a S.f.e.r.a. Onlus a sostegno del "Villaggio dell'educazione", un importante centro scolastico e formativo realizzato dalla Fondazione a Kikwit, nella Repubblica Democratica del Congo: un aiuto concreto per regalare opportunità e un futuro migliore a tanti bambini.

Se questa ventesima edizione si è trasformata in una bellissima festa per tutti, il merito più grande va al bellissimo clima di amicizia e collaborazione nato tra i nostri volontari. Tra i fornelli in cucina, ai tavoli e dietro le quinte, l'impegno, l'energia e i sorrisi di ciascuno hanno dimostrato ancora una volta come l'impegno comune sappia costruire cose meravigliose.

Un grazie di cuore a chi ha lavorato con passione, a chi ha partecipato e a chi ha reso, anche quest'anno, il nostro Oratorio una casa viva e accogliente per tutti!





Maison de Paix (Kikwit - RDC)

S.F.E.R.A.
ONLUS
Fondazione Sfera - Gennaro Franceschetti ETS

**coltiviamo
LA SPERANZA**

Fondazione SFERA - GENNARO FRANCESCHETTI ETS



Festa oratorio



di Passirano



Un anno di sacerdozio

In questi giorni metto ordine fra le carte della scrivania, e mi passano tra le mani i biglietti di auguri, tanti, per la mia Ordinazione. È già passato un anno!

Mi hanno chiesto di raccontarvelo. Provo a farlo con tre immagini.

Nella prima, sto celebrando Messa. Siamo all'eremo

delle Carceri, ad Assisi, con i ragazzi di prima media. Ripensando al mio primo anno da prete, mi consola soprattutto sapere che tante volte il Signore si è servito delle mie mani (spesso maldestre, spesso pigre) e della mia voce (così spesso lontana dalla Sua!) per arrivare, attraverso i Sacramenti, ai cuori dei Suoi figli. In quei



momenti, sull'altare o nel confessionale, l'opera è tutta Sua. Non vorrei, per me, niente di più: farmi da parte e lasciargli fare. Sia benedetto il Signore!

Nella seconda, torneo di calcio all'oratorio di Verola insieme ai seminaristi, venuti a trovarci per l'occasione. Quest'anno ho giocato tanto con i ragazzi: partite organizzate o improvvisate, il sabato sera o nei pomeriggi più liberi dai compiti. Soprattutto calcio e ping pong, ma all'occasione si fa un po' tutto. Spero di diventare, anche giocando, sempre più padre e fratello maggiore: al servizio della loro gioia!

Nella terza, sono in piazza san Pietro con i ragazzi di seconda e terza media. È domenica 3 maggio: abbiamo pregato il *Regina Coeli* insieme al papa, che poi, dalla finestra, ha salutato il nostro gruppo. Questo primo anno ha avuto le sue fatiche e le sue domande. Non sempre si vede in quale direzione andare; che cosa dire e come, che cosa fare e come. Faccio tesoro dei momenti in cui, come quel mattino di aprile, il raggio puro e deciso dello Spirito ha rotto le nuvole dei dubbi e mi ha raggiunto con la Sua

sorprendente luce.

E poi... non ho perso gli amici! Nella quarta foto, una delle tante visite che mi hanno fatto sentire vicino il vostro affetto. Siate certi del mio.

don Andrea Simonelli



Don Angelo...

70 anni di vita da prete e non sentirli



Don Angelo Veraldi è nato il 19 ottobre 1932.

È stato ordinato sacerdote il 16 giugno 1956.

Il suo percorso sacerdotale è molto ricco: vicario cooperatore a Provezze (1956-1957); vicario cooperatore Buffalora, città (1957-1959); cappellano militare (1959-1970); missionario per gli emigrati a Birmingham (GB) (1971-1978); vicario parrocchiale festivo alla Stocchetta, città (1978-1979); parroco Nigoline (1979-1989); cappellano «apostolatus maris» (1989-1999); «Fidei Donum» in Sud Africa (1999-2001); parroco S. Anna di Rovato (2001-2005); «Fidei Donum» in India e Papua Nuova Guinea (2005-2009); presbitero collaboratore a Fantecolo (2009-2013).

A giugno 2026 abbiamo festeggiato i suoi 70 anni di vita sacerdotale.

Riportiamo questo articolo del Giornale di Brescia di Elisa Rossi (31 dicembre 2025)

Due volte intorno al mondo e 11 lauree: la vita eccezionale di don Angelo

Occhi azzurri allegri, sorriso contagioso, vivacità e prontezza di spirito invidiabile per la sua età. Don Angelo Veraldi ha tagliato due mesi fa il traguardo dei 93 anni, ma non è certo l'età veneranda soprattutto per un uomo la sua caratteristica più straordinaria.

Il sacerdote di Passirano, che parla sette lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, italiano e, ovviamente, latino), ha conseguito il 18 dicembre il suo undicesimo titolo universitario, tra lauree e master. E nella sua lunga vita sacerdotale ha girato tutto il mondo: «Due volte» sottolinea ridendo orgoglioso.

La vita

Secondo di dieci figli nati nell'arco di 22 anni, il giovane Angelo, a 18 anni, decide di entrare in seminario («mia madre mi ha chiesto più volte se fossi sicuro della mia scelta») e da lì parte un percorso eccezionale. La prima messa nel 1956; seguono le esperienze da curato nelle parrocchie di Provezze e Buffalora e, quindi, l'arrivo a Roma. Qui, nel 1975, consegue la prima laurea in Biblica. Parallelamente diventa cappellano militare col grado di tenente in Marina e di Capitano nell'Esercito, e passa da Firenze, Roma e Udine; Taranto, dove si ferma tre anni, poi la Calabria e la Sicilia.

Per 10 anni, poi, è stato cappellano sulle navi da crociera e, tornato nel Bresciano, ha insegnato per 8 anni inglese a Iseo, Rovato, Chiari, Palazzolo e Orzinuovi. «Col mio metodo - assicura - si impara la lingua in 10 lezioni».

Tutti «lavori» che gli permettono di esprimere appieno quella che per lui è una vera e propria vocazione: «Sono fortunato - dice - il Signore mi ha dato un carattere felice e questo mi ha aiutato nel mio ministero che è consolare». Ed educare. Infatti il sacerdote ricorda chiaramente le lezioni di storia e arte ai militari, le visite ai musei e le gite.

«Basta poco con i giovani - sottolinea - se stimolati a dovere ti danno cose grandi». E aggiunge: «Non serve

a nulla rimproverarli o essere severi». E racconta di quella volta in cui un ragazzo gli ha detto, per provocarlo, che non andava mai in chiesa e lui gli ha risposto, tranquillo, «Ci andrai». Si commuove solo quando ricorda il dolore di un giovane che, per una malattia, stava perdendo la vista e che non aveva il coraggio di parlarne con la famiglia.

Lo studio

L'altra passione del 93enne è l'approfondimento: «La mia tesi di giovedì - spiega -, per il master di giornalismo, verteva sul bullismo etnico». Un argomento attualissimo che tratta di migrazioni, discriminazioni e rapporti tra culture. E allora viene spontaneo chiedergli se sta già pensando alla prossima laurea. Ad appendere il computer - sì, perché don Angelo non scrive solo con la penna, ma ha un portatile - al chiodo non ci pensa proprio: «Mi piacerebbe approfondire la liturgia, in particolare vorrei studiare la Croce, il simbolo, il valore e il significato».

Il 93enne vive ancora solo nella sua casa di Passirano; ad aiutarlo c'è Alina che - ci tiene a dirlo - «è un'ottima cuoca». E aggiunge sereno: «Sono molto contento del mio percorso e delle mie esperienze».



La vita è incontro

Sono Padre Ben Sirak Dissiboyssia, sacerdote della Diocesi di Yagoua, nella Regione dell'Estremo Nord del Camerun. Ordinato sacerdote il 29 giugno 2024, dopo un anno di esperienza pastorale presso la parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Golompwi, sono stato inviato dal mio Vescovo a Gerusalemme per studi esegetici e archeologici presso lo Studium Biblicum Franciscanum (SBF).

Questo istituto accademico, gestito dai frati francescani, accoglie sacerdoti, religiosi e laici che desiderano approfondire la conoscenza degli studi biblici e dell'archeologia. L'università si trova nel Convento della Flagellazione, nel Quartiere Musulmano della Città Vecchia di Gerusalemme, raggiungibile tramite la Via Dolorosa. Le lezioni si tengono dal lunedì al sabato, mentre i pomeriggi del lunedì e i sabati sono dedicati alla visita di siti direttamente collegati all'Antico o al Nuovo Testamento.

Dopo un anno trascorso nella Città Santa, provo una grande gioia e ringrazio Dio per avermi permesso di camminare sulla terra dove sono nati il Suo piano di salvezza per l'umanità e le Sacre Scritture. Ringrazio Dio per le nuove persone che ho incontrato. La nostra comunità di Gerusalemme risplende nella sua diversità. Siamo venuti dall'Africa, dall'Europa, dall'Asia e dall'America per formare questa nuova famiglia di Cristo, pregando, mangiando, studiando e condividendo insieme. È bello essere e vivere a Gerusalemme, nonostante gli occasionali scoppi di guerra. Il Dio in cui crediamo è con noi e ci sostiene sempre, anche in mezzo alle prove. Un pastore è un uomo di speranza; non deve mai fuggire dalle difficoltà della vita. Deve essere, per usare le parole di Papa

Francesco, davanti, in mezzo e dietro al suo gregge, per pregare, confortare e consolare le sue pecore. È sempre con il desiderio di essere più vicino al suo gregge, di dividerne le gioie e i dolori, che il Signore mi ha condotto a Brescia.

Ringrazio per i due mesi di esperienza pastorale trascorsi nella parrocchia di Brescia-Passirano. Ringrazio il parroco, gli operatori apostolici e i cristiani per avermi aperto le porte dei loro cuori e delle loro case. Il mio lavoro pastorale con i bambini nell'Oratorio mi ha aiutato a comprendere che la vita con Cristo è servizio, servizio ai più piccoli e ai più deboli.

Grazie al Signore per queste benedizioni, per le amicizie nate e per il perdono per ogni mia mancanza. Che il Signore continui a benedirci e a custodirci nel suo amore.

Padre Ben Sirak Dissiboyssia





Camignone



parrocchia di Camignone
 festa patronale di s Lorenzo
 diacono e martire - 2026

Costruire la civiltà dell'amore

dalla lettera enciclica Magnifica Humanitas

... per tornare a uno stile cristiano che dall'enciclica Magnifica Humanitas è suggerito a ciascuno di noi e alle nostre comunità:

- 1. non solo denuncia del male**
- 2. fare tutti la nostra parte**
- 3. disarmare le parole**
- 4. costruire pace nella giustizia**
- 5. assumere lo sguardo delle vittime**
- 6. coltivare un sano realismo**
- 7. seminare amore e dialogo**

C'è una **tentazione sottile**: pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. Una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo.

Certo, non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana.

Eppure, **nessuno è senza responsabilità**. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì – non altrove – è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura).

La civiltà dell'amore non nasce da un gesto unico e spettacolare, ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci, che fanno argine alla disumanizzazione. (MH 212-213)

Costruire la civiltà dell'amore

In occasione della festa patronale di San Lorenzo, diacono e martire, a Camignone abbiamo fatto un cammino di sette giorni di preghiera e meditazione con la lettera enciclica Magnifica Humanitas di papa Leone XIV. Ci ha indicato come abitare e amare il nostro mondo e il nostro tempo, la nostra comunità e l'umanità intera.

Una premessa: curare le relazioni

Curiamo le relazioni! In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità. Invito a custodire luoghi e tempi in cui la presenza fisica rimane decisiva: la tavola condivisa, la comunità cristiana che si raduna, la visita a chi è solo, il servizio ai poveri. Sono segni di un'umanità che continua a credere che ogni corpo è tempio dello Spirito e casa di Dio, e proprio questa alleanza tra gloria e fragilità diventa criterio per valutare i modelli antropologici proposti dalla cultura attuale. (Magnifica Humanitas 239)

1. Non solo denuncia del male

La prospettiva cristiana non si esaurisce nel denunciare il male. Noi guardiamo la storia alla luce del Crocifisso Risorto. Crediamo nella forza del Regno, che si sviluppa dalla piccolezza di un granello di senape, come un seme che, una volta seminato, germoglia e cresce. Anche nelle notti più buie, il Signore suscita uomini e donne capaci di non rassegnarsi e di perseverare nel bene: persone che proteggono i fragili e aprono varchi di riconciliazione. La memoria dei santi e dei giusti, dei costruttori di pace spesso dimenticati mostra che la grazia non elimina il conflitto con un gesto magico, ma genera una resistenza operosa al male e una sorprendente creatività nel bene. (Magnifica Humanitas 210-211)

2. Tutti possiamo fare la nostra parte

C'è una tentazione sottile: pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. È una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo, non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana. Eppure, nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì – non altrove – è chiamato a scegliere se alimentare la logica della

forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura). La civiltà dell'amore non nasce da un gesto unico e spettacolare, ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci, che fanno argine alla disumanizzazione. (Magnifica Humanitas 212-213)

3. Disarmare le parole

Il primo contributo che possiamo dare a una civiltà più umana è fare attenzione alle nostre parole. «Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra». Il potere delle parole è enorme e ne facciamo esperienza nella comunicazione quotidiana, quando qualcuno ci dice qualcosa che cambia il nostro stato d'animo, in positivo o in negativo. «La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza: dobbiamo dire "no" alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra». Tutti dobbiamo quindi fare un esame di coscienza sulle parole che usiamo, sui pregiudizi di cui sono impregnate e sull'aggressività, aperta o larvata, che le abita. Abbiamo una possibilità reale di contribuire al bene ogni volta che diciamo la verità, che diamo un consiglio saggio, che sosteniamo chi ha bisogno di conforto, che denunciando un'ingiustizia, che diamo voce a chi non ne ha. (Magnifica Humanitas 214)

4. Costruire la pace nella giustizia

Tutti, a qualsiasi livello, possiamo contribuire al fondamento della pace, che è la giustizia. Noi non cerchiamo infatti una pace qualunque, un'assenza di conflitto a qualsiasi costo, ma quella vera pace che nasce dalla giustizia. «Esiste una stretta relazione tra la giustizia di ciascuno e la pace di tutti». Sant'Agostino scrive: «Non c'è nessuno che rifugga dal volere la pace, mentre al contrario non tutti sono disposti a praticare la giustizia. [...] Esegui però le opere di giustizia: tenendo presente che giustizia e pace si baciano, non sono in discordia. Perché vuoi tu porti in contrasto con la giustizia? Eccoti, ad esempio, la giustizia che ti dice di non rubare, ma tu non le dai retta; di non commettere adulterio, e fai il sordo; di non fare agli altri ciò che a te non piacerebbe subire; di non dire, nei riguardi del prossimo, le cose che non vorresti fossero dette sul tuo conto. [...] Vuoi dunque conseguire la pace? Pratica la giustizia!». (Magnifica Humanitas 215)

5. Assumere lo sguardo delle vittime

Ci sono situazioni nelle quali, per rimanere umani, dobbiamo abbandonare le esitazioni e prendere posizione. Ci sono conflitti in cui non è giusto

rimanere neutrali e non basta ritenere di “non essere complici”. Quando siamo davanti a bombardamenti su civili, ad attacchi contro ospedali, scuole o infrastrutture vitali, a violenze che colpiscono bambini, ci troviamo davanti a scandali che feriscono l'umanità stessa. Dobbiamo “toccare la carne” di chi soffre: guardare i volti, ascoltare le storie, riconoscere le ferite. Gli eventi dolorosi hanno bisogno sia di storia che di memoria, l'una per cercare di raccontare i fatti, l'altra per testimoniare i vissuti.

Dare spazio, nell'informazione e nell'educazione, allo sguardo e alla voce delle vittime aiuta a diventare realmente consapevoli dell'abisso del male racchiuso nella guerra e, in generale, in ogni violenza; a non accettare come normale la logica del conflitto; a non volgere lo sguardo altrove quando avviene un oltraggio alla dignità umana; e a restituire alle persone colpite la dignità di essere riconosciute e ascoltate. La Chiesa può essere un luogo di memoria viva delle vittime. (Magnifica Humanitas 216-217)

6. Coltivare un sano realismo

Abbiamo bisogno di un sano realismo, che eviti tanto l'idealismo politico, quanto il cinismo. Esiste infatti un idealismo che, per salvare la propria visione del mondo, seleziona i fatti, li piega, li rinomina, e finisce per abitare una realtà costruita a misura delle proprie convinzioni. Esiste d'altra parte anche un realismo degradato che scambia la constatazione con la rassegnazione: poiché la forza domina, conclude che deve dominare. Il realismo autentico non rinuncia a cambiare il mondo: comincia dal vedere con chiarezza interessi, paure, vincoli e rapporti di forza, proprio per calcolare che cosa sia possibile ottenere e con quali passaggi. Non riduce la politica alla moralità, ma

neppure la consegna alla violenza: cerca vie praticabili perché la pace sia più di una parola, cioè istituzioni credibili, garanzie verificabili, negoziati pazienti, prevenzione dei conflitti e tutela dei civili. (Magnifica Humanitas 218)

7. Seminare amore e dialogo

Per costruire la civiltà dell'amore dobbiamo esercitare il dialogo. Esso è lo strumento principale della convivenza tra le persone e tra i popoli, ed è l'alternativa al conflitto aperto. Lo ricordava già Pio XII alla vigilia della Seconda guerra mondiale, quando affermava che con la pace non si perde nulla, mentre con la guerra si può perdere tutto, e che gli uomini devono tornare a parlarsi, perché un confronto sincero e perseverante apre sempre la possibilità di una soluzione onorevole. Si tratta di acquisire un'attitudine a costruire legami di fraternità, fatti di ascolto, di sguardi sinceri, di tempo dedicato, persino di tempo perso insieme. Perché se facciamo esperienza dell'incontro autentico con l'altro, il diverso, lo straniero, il migrante, diventa molto più difficile anche solo immaginare la guerra.

Nel rifiutare la logica della violenza, il dialogo tra le religioni ha un ruolo decisivo, perché al centro dei grandi cammini spirituali si trova un messaggio di pace. Chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza o guerra ne tradisce il volto: combattere in nome della religione significa, in realtà, colpire la religione stessa. Lo “spirito di Assisi”, suscitato da San Giovanni Paolo II e proseguito nell'impegno di Papa Francesco – ad esempio nel dialogo con il Grande Imam di al-Azhar –, mostra che i credenti possono attingere nuovamente alle sorgenti più autentiche delle proprie tradizioni spirituali, dove non c'è spazio per l'odio sacralizzato. (Magnifica Humanitas 219-223)



BREVE STORIA DELLA CHIESINA DELLE BETTOLE DI CAMIGNONE



Lo scorso 11 febbraio, nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, con una Messa presieduta da don Giovanni e concelebrata da alcuni Parroci emeriti di Camignone, abbiamo ricordato i cento anni dalla consacrazione della Chiesina delle Bettole di Camignone, avvenuta nel dicembre 1926.

Questo oratorio era probabilmente nato per essere utilizzato anche dai pellegrini che necessariamente percorrevano le Bettole, in quanto unica via di collegamento tra Brescia e la Valle Camonica fino agli anni 1957 – 1958 (tanto che nel 1953 o 1954 vi transitò addirittura il Giro d'Italia, con Coppi e Bartali). Dalla fine dell'Ottocento veniva utilizzato, come rilevato dall'Arcivescovo G. Gaggia nel 1920, per il deposito di attrezzature, materiale agricolo e talvolta come ricovero per piccole greggi transumanti.

La storia dell'oratorio ebbe una svolta allorché due giovanissimi figli (ne avevano nove) di Giuseppe Bertola e Benedetta Zipponi furono colpiti da una forma tifoide, ai tempi difficilmente curabile. I genitori chiesero alla Madonna di Lourdes la loro guarigione, con la promessa, se la grazia si fosse avverata, di restituire l'oratorio al culto, ristrutturandolo e dotandolo di una piccola sacrestia. Fu così che da oratorio divenne "la Chiesina delle Bettole".

Dal 1926 i frati di Saiano, con al seguito una decina di fratini vestiti con tanto di piccolo saio e cordicella,

hanno presieduto alla Messa domenicale fino agli anni Sessanta – Settanta. Fra gli ultimi frati va ricordato padre Nazareno Panzeri, pittore e scultore, che, per la Chiesina, aveva disegnato un Altare ligneo ed il Tabernacolo (poi realizzati dai fratelli Giuseppe e Piero Inganni).

Dal giorno dell'inaugurazione, la Chiesina ha rappresentato un punto di riferimento religioso molto sentito dagli abitanti delle Bettole. La data dell'11 Febbraio, essendo anche Festa nazionale dei Patti Lateranensi (fino al 1977), assumeva una particolare importanza; la contrada veniva addobbata a festa e si celebravano anche i Solenni Vespri, con la partecipazione dei Parroci delle vicine Parrocchie.

Negli anni Quaranta Carmelita Bertola, figlia di Giuseppe e Benedetta, svolgeva l'attività di catechista per tutti i ragazzi della Parrocchia di Camignone, preparandoli con devozione alla Prima Comunione ed alla S. Cresima.

Fino all'anno 1975, la parte nord della via Bettole, a partire dall'incrocio con via Zanardelli, ivi compresa questa chiesetta, era territorio di competenza della Parrocchia di Provezze, dove sono presenti alcuni brevi cenni storici. Purtroppo la documentazione è scarsa, poiché la Chiesina è sempre stata di proprietà privata. Sul bollettino parrocchiale "Il grappolo di Camignone", numero 14 – gennaio 1977, l'allora Parroco don Giuseppe Simonetti (don Beppe), a pagina 13, citando la Visita Pastorale del Vescovo mons. Luigi Morstabilini del 29 giugno 1975, annotava:

"Con la visita pastorale del Vescovo, la porzione di Bettole, facente parte di Provezze, passa ad unirsi a Camignone, con i confini che segnano il Comune di Passirano. D'accordo con Don Dino, ci si incontrerà presto, per vedere come meglio camminare insieme. Ma sia fin d'ora chiaro che rimane a tutti la massima libertà di usare del prete o della chiesa che si preferisce. Personalmente ringrazio Don Dino che ha favorito lo sveltire di una pratica, già da tanto in corso e che portava pochi benefici e parecchie oscurità".

Don Dino Averoldi era il Curato di Provezze.

A pagina 11, don Beppe scriveva:

"11 – 2 – 1976 = La Chiesina delle Bettole, dedicata all'Immacolata, celebra il 50.mo della sua "attività religiosa". Ora, per suggerimento del Vescovo e per bontà di Don Dino e per la comodità della gente, quella porzione di contrada verrà incorporata alla comunità di Camignone. Ci sembra doveroso ringraziare i parenti Bertola dell'ospitalità e di tutto il resto a vantaggio del culto cristiano".

Negli anni Ottanta la Messa domenicale era stata anticipata al sabato sera, in quanto, non essendo più presente fra Nazareno, era don Beppe a presiedere la



celebrazione prefestiva.

Nel 1991 l'edificio è stato oggetto di una importante ristrutturazione, a seguito della quale il piccolo presbiterio è stato esteso fino al gradino centrale e il Tabernacolo, precedentemente collocato alle spalle del celebrante, è stato incastonato nella parete laterale destra.

Dagli anni Duemila non è più stata celebrata la Messa prefestiva in questa Chiesina; ad oggi, si tengono celebrazioni liturgiche soltanto in occasioni particolari,

come l'11 Febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, o in agosto, in occasione delle processioni del Patrono di Camignone San Lorenzo martire.

Nel mese di maggio, mese mariano, la chiesetta ospita anche la preghiera del Rosario.

Nel 2005, su iniziativa di alcuni ex chierichetti delle Bettole, tra i quali va ricordato Claudio Danesi, si è ridato vita alla Festa dell'Immacolata, con l'indispensabile collaborazione dei Parroci di Camignone, del Gruppo Alpini e di tanti fedeli della contrada.

Di seguito, riportiamo quanto trovato negli archivi della Parrocchia di Provezze:

1. *Avvenimenti di carattere ecclesiale.*
2. *22 nov. 1715 Erezione della cappella alle Bettole di Provezze da parte di don Angelo e fratelli Bergomi. (ASBs, Notarile 9500 Adami Antonio).*
3. *Oratorio della Natività di Maria contrada delle Bettole.*
4. *1717. Nell'oratorio della Natività di Maria nella contrada delle Bettole eretto dalli signori fratelli Bergomi da un anno in qua; non ha obbligatione di messe, ma serve a loro comodo (Visita G. F. Barbarigo).*
5. *1816. Nell'oratorio di S. Maria sito in contrada delle Bettole si riparino i telari e serramenti delle finestre. Vi sia la campana nel campanile (Visita G. M. Nava).*
6. *1841. In contrada Bettola oratorio pubblico di S. Maria di proprietà dei nobili signori Rizzardi non si esegue la menoma funzione (Visita C. D. Ferrari).*
7. *1865. In contrada Bettole oratorio pubblico di proprietà Rizzardi sospeso (Visita G. Verzeri).*
8. *(1920 G. Gaggia) In contrada Bettola sulla strada provinciale l'oratorio pubblico dedicato alla Vergine che sarebbe stato utile per quella frazione, fu trovato già ridotto ad uso profano dal sottoscritto. (1936 G. Tredici) L'oratorio della Beata Vergine di Lourdes alle Bettole è di proprietà privata, sig. Bertola Giuseppe, ma è aperta al pubblico e vi si celebra quasi tutte le feste col permesso (Decreto vescovile 2 dicembre 1926).*

Luca, Mario e Miralda

FRANCESCA È IN ECUADOR

L'Operazione Mato Grosso (OMG) è un movimento spontaneo che educa i giovani attraverso il lavoro gratuito a favore dei più poveri dell'America Latina, nato dal cuore e dalla fantasia del sacerdote salesiano Padre Ugo De Censi.

Queste alcune tra le sue parole:

"Il segreto della felicità è AMARE: regalare le tue cose, il tuo tempo, perdonare, non preoccuparsi mai di sé, ma degli altri e dire sempre TOCCA A ME.

Vi assicuro che se amerete, non vi mancherà mai nulla".

Attraverso il lavoro i ragazzi iniziano un cammino che li porta a scoprire e a vivere alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica fisica, il "dare via" gratis, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, la ricerca del senso della vita, l'imparare a voler bene alle persone. Fare gruppo significa condividere una quotidianità intensa, in cui si cerca di fare sempre qualcosa in più, e piano piano nasce e cresce il desiderio di partire, di conoscere i poveri, di mettersi al servizio.

Numerosi volontari negli anni, sono partiti per le missioni e hanno avviato progetti e attività a favore della gente povera.

Le attività svolte in America Latina vengono sostenute da numerosi gruppi di giovani e di adulti che in Italia si ritrovano a lavorare per raccogliere i fondi da inviare in missione.

A sostenere le opere c'è anche la generosità di tante persone amiche e tra queste anche coloro che hanno contribuito, partecipando alle varie iniziative proposte da Francesca e Tommaso in occasione della loro partenza. A loro va il nostro GRAZIE più grande!

Nelle numerose missioni dell'America Latina i volontari OMG (giovani, famiglie, religiosi) propongono interventi educativi (oratori, scuole, laboratori, cooperative) e interventi sociali (salute, agricoltura, forestazioni e acque potabili).

Ogni anno, a molti giovani, dopo aver condiviso e aver lavorato nei gruppi OMG, viene proposto di partire per un periodo che va dai 6 mesi a 2 anni, nelle missioni in America Latina.

A giugno Francesca è partita per vivere un intero anno in Ecuador, nella missione di San Mateo.

Lì si prenderà cura delle persone più povere e malate andandole a trovare nelle proprie abitazioni ma si occuperà anche dell'educazione e della crescita dei bambini e dei ragazzi, curando il doposcuola e l'oratorio.

La proposta della sua partenza è nata dall'idea di alcuni amici, con cui ha condiviso anni di gruppo.



Una canzone che spiega e trasmette cosa voglia dire per noi partire è: "Partirò".

*"Per caso un giorno ho incontrato un sentiero,
accanto avevo un amico sincero,
dentro ai suoi occhi leggevo il bisogno
di camminare per un grande sogno.
Le sue parole eran poche ma vere,
ma dai suoi gesti potevo capire
che questa vita non ha nessun senso
se te la tieni per te.*

Partirò...

*Non mi bastano tutte le certezze che ho.
Cerco qualcuno che
mi dia la mano
per regalare tutto di me...
Ma Questa strada porta in salita...
non mi spavento, sì io ci sto!
Voglio giocare questa mia vita
per far volare il sogno che ho!!!"*

All'interno dell'operazione Mato grosso, il cammino infatti non comincia mai da soli, ma prende vita da un incontro: "Accanto avevo un amico sincero".

Proporre a un'amica di partire significa allora guardarla negli occhi e desiderare per lei il bene più grande, quello di mettersi al servizio, di spendere la vita per qualcosa di immenso, di lasciarsi scombussolare dalle persone che incontrerà.

Il cammino dell'OMG educa proprio a questo, a una "strada che porta in salita", fatta di fatica fisica, di lavoro gratuito e di terra da coltivare, ma la fatica non spaventa se c'è un sogno condiviso a fare da bussola. Padre Ugo ci chiede proprio di spogliarci delle nostre certezze, di voler bene senza tornaconti, di saperci dare agli altri, gratuitamente.

Buon cammino e buon servizio Francesca, fai volare i tuoi sogni, dona, AMA e...non temere di vivere!

Buen Viaje... Chiara



Lampedusa, e i due Papi



Lampedusa, i migranti e l'accoglienza

È illuminante lasciarsi guidare dai messaggi che papa Francesco e papa Leone hanno lanciato da Lampedusa. Chiaramente la loro parola ci ha coinvolti sul tema delle migrazioni e quindi dell'accoglienza, o meglio dei migranti e della comunità accoglienti.

In parrocchia a Passirano con la Caritas diocesana e in collaborazione con la cooperativa Kemay partecipiamo al progetto di "Micro Accoglienza Diffusa" che nel 2025 ha accolto in diocesi 125 persone (10 da noi) e coinvolto 11 parrocchie. Dispiace prendere atto che la nostra amministrazione si è tolta dal progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), un progetto previsto e finanziato dallo Stato con cui accoglievamo 6 migranti.

Lasciamo che le parole dei papi ci guidino in questa riflessione, ci aiutino a illuminare l'attualità e ci aiutino nell'azione concreta.

Papa Francesco a Lampedusa (8 luglio 2013)

«Adamo, dove sei?»:

è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!

Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri.

«Dov'è il tuo fratello?»

Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?».

Papa Leone a Lampedusa (4 luglio 2026)



dove ci porta il Vangelo?

Gli Apostoli, come sapete, hanno navigato nel Mediterraneo e sperimentato l'ospitalità degli abitanti delle sue isole e delle sue coste, da millenni crocevia di civiltà. Il Vangelo risuona dove i popoli si incontrano, le persone si accolgono, le loro vicende si intrecciano, le diverse culture si pongono in dialogo. Diventa muto, invece, dove ognuno fa di sé stesso un'isola, dove il contatto è evitato, lo scambio è interrotto. In questo senso, la parabola del buon Samaritano descrive una storia che continua (cfr Lc 10,25-37) e l'Enciclica Fratelli tutti ci ha aiutato a rileggerla nelle drammatiche circostanze storiche in cui siamo ancora immersi.

dove sta l'amore?

... l'amore è sempre nella libertà e la libertà sta nelle decisioni. C'è anche chi sceglie di non farsi prossimo e chi decide di non decidere. I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate. Il disinteresse per il bene comune e la corruzione nei luoghi di provenienza, un sistema economico mondiale che genera povertà ed esclusione, la paura che alimenta pregiudizi e disprezzo, l'idea che tali problemi non ci riguardano, i calcoli criminali di chi lucra sul dramma altrui, il lento e difficile passaggio da una mera gestione delle emergenze all'elaborazione di politiche organiche e condivise: tutto questo riproduce oggi, del racconto evangelico, la fretta di "passare oltre" (Luca 10,31-32).

e cosa può fare l'Europa?

... da questo estremo lembo d'Europa nel Mare Mediterraneo, si vede meglio la chiamata epocale che il fenomeno migratorio rivolge alle società europee. Anche per questo aspetto – come per quelli della transizione ecologica e della promozione della pace – l'Europa possiede un potenziale unico, che le deriva dalla sua storia e dalla sua cultura, e quindi una pari responsabilità.

Pochi giorni prima (11 giugno 2026) nel suo viaggio in Spagna papa Leone incontrando alle Canarie le realtà di accoglienza dei migranti ha detto:

"La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione effettiva delle vittime, processi seri di accoglienza e integrazione, e politiche che permettano a ogni persona di vivere con dignità nella propria terra. Se esiste il diritto di cercare rifugio quando la vita è minacciata, esiste anche il diritto di non dover migrare: il diritto di rimanere nella propria casa senza fame, senza guerra, senza persecuzioni, senza violenza, senza che la terra diventi inabitabile, senza che la corruzione rubi il pane ai poveri, senza che le armi distruggano il futuro dei bambini. Non possiamo abituarci a contare i morti. La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando attraversa una frontiera."

Don Fabio





Fondazione Opera
Caritas San Martino

2015 | 2025

10 anni di micro accoglienza diffusa

Persone Percorsi Comunità

2016 | 2026

10 anni di accoglienza

Persone Percorsi le nostre tre Comunità

***E anche noi a Passirano, Camignone e Monterotondo
stiamo vivendo da 10 anni
questa bellissima esperienza!***



All'appello del 2015 in cui Papa Francesco invitava le diocesi ad aprirsi all'accoglienza dei profughi ha risposto anche Caritas Diocesana di Brescia avviando un progetto di micro-accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Nello stesso anno, al fine di supportare e accompagnare le comunità parrocchiali nei percorsi di accoglienza e nella promozione di percorsi di integrazione, viene costituita la Cooperativa Kemay, che gestisce i centri di accoglienza straordinaria (CAS) in avvalimento con Fondazione Opera Caritas San Martino, su bando prefettizio.

Kemay è il nome della prima bambina accolta, un nome e un'accoglienza che lascia il segno: "come me stesso" è il suo significato.



La micro-accoglienza ha visto l'attivazione di Comunità parrocchiali attraverso l'adesione al progetto condividendolo prima con Parroco e Consiglio Pastorale, per poi attuarsi nella quotidianità dell'accompagnamento dei richiedenti asilo nella costruzione di un percorso di vita individuale finalizzato all'autonomia, con il coinvolgimento dei volontari/e delle parrocchie e con il supporto del personale professionista messo a disposizione dalla cooperativa.

Nei dieci anni di attività, la Cooperativa Kemay ha accolto in totale 1.173 persone. Principalmente, le persone accolte sono giovani (con una età media 29 anni) uomini singoli (869 maschi, 304 femmine), dato che le donne accolte sono per lo più accompagnate da figli/e minorenni.

Le nazionalità registrate nel centro di accoglienza straordinario gestito dalla Cooperativa Kemay riflettono l'andamento dei flussi migratori, i quali a loro volta sono influenzati da guerre, tensioni politiche e crisi umanitarie. Nei primi anni di attività del CAS (2015-2019), le persone provenivano principalmente dall'Africa sub sahariana: Nigeria, Gambia, Guinea, Costa D'Avorio, Ghana. Dal 2020 si è assistito a un incremento delle persone provenienti da Pakistan e Bangladesh.

Dal 2022, con lo scoppio della guerra in Ucraina, la nazionalità prevalente avuta in accoglienza è stata appunto quella ucraina, che costituisce, così, il 24% delle accoglienze totali. Negli ultimi anni (2023-2025) si registra un aumento dei richiedenti asilo provenienti da paesi del Nord Africa: Egitto e Tunisia.

IMMIGRAZIONE

Da Africa e Asia alle parrocchie bresciane Kemay, 1.174 rifugiati accolti dal 2015

Con l'invasione russa boom di ucraini. Nei Cas restano in 286, sono usciti dal percorso altri 887

INTEGRAZIONE

ANTONIO BORRELLI
antonio.borrelli@espresso.it

■ Quell'anno a capo del governo c'era Matteo Renzi. Frontex riduceva gli aiuti in mare con l'operazione Triton e gli hotspot entravano nel dibattito pubblico. Nei 365 giorni del



Al di là della rete. In collaborazione con Unicef e Young Caritas

I richiedenti asilo hanno diritto ad essere accolti in un centro di accoglienza nella misura in cui non possono provvedere al proprio mantenimento. Nel momento in cui lavorano con regolare contratto, la Prefettura chiude le misure di accoglienza al raggiungimento del reddito annuale lordo pari all'assegno sociale annuale – che varia di anno in anno.

Dal 2015 la Cooperativa Kemay offre ai richiedenti protezione internazionale:

1. corsi di prima alfabetizzazione della lingua italiana per stranieri (L2);
2. accompagnamento legale;
3. accompagnamento sanitario;
4. accompagnamento psicologico;
5. accompagnamento all'autonomia e all'integrazione sociale.

La Cooperativa Kemay ha scelto di fare propri i quattro verbi di Papa Francesco condivisi in occasione della 104° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017:

accogliere,

proteggere,

promuovere,

integrare

le persone migranti e rifugiate.

Queste quattro parole sono i punti cardine su cui si basa l'accoglienza di Kemay. Infatti, fin dall'inizio il progetto di accoglienza è sempre stato di "micro accoglienza diffusa": le persone sono inserite in appartamenti da 10/12 persone max. in modo da favorire una condivisione degli spazi più fruibile e permettere alle comunità di conoscere realmente i ragazzi accolti, immaginando con loro un futuro di autonomia anche nei territori in cui sono inseriti. In totale, le comunità accoglienti dal 2016 al 2025 sono state 56. Nel 2016, le comunità accoglienti sono state 27, arrivando l'anno successivo a 29: il numero più alto di parrocchie coinvolte nell'accoglienza della storia di Kemay.⁷ Le strutture adibite all'accoglienza rientrano in diverse tipologie: ci sono gli appartamenti, che possono essere di proprietà delle parrocchie, di privati o di fondazioni, e ci sono le strutture religiose, come conventi o comunità religiose.

Comunità accoglienti (1 gennaio 2016 | 31 ottobre 2025)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Realtà operative	27	29	24	20	18	10	23	22	21



In un tempo carico di paure, incertezze, crisi, la storia dei dieci anni del progetto di micro accoglienza diffusa della Cooperativa Kemay prova che un'altra strada è possibile: una strada fatta di accoglienza, dignità, persone che si incontrano e crescono insieme.

Cosa rende davvero significativa questa lunga storia di accoglienza e inclusione?

- Un approccio umano: Kemay non si limita a fornire un tetto, ma costruisce percorsi – formativi, educativi, relazionali – orientati alla dignità e all'autodeterminazione.
- Un'identità costruita insieme: non solo "operatori-ospiti", ma una rete di comunità parrocchiali, volontari, istituzioni, che hanno "fatto casa" insieme alle persone accolte. Questo rafforza la coesione sociale, costruisce fiducia, apre spazi di cittadinanza attiva.
- Un contributo concreto all'integrazione sociale e al bene comune: attraverso alfabetizzazione, lavoro, inserimento sociale, percorsi di autonomia, il progetto di micro accoglienza diffusa della Cooperativa Kemay offre una possibilità reale di integrazione e coesione sociale – non solo per gli ospiti, ma per l'intera comunità.
- Adattabilità e capacità di innovare: di fronte alle emergenze (pandemia, crisi Ucraina, nuovi flussi migratori) e politiche sempre più restrittive, la Cooperativa Kemay ha saputo attivare nuovi servizi, nuovi percorsi di accoglienza, mantenendo la centralità della persona.

In questi dieci anni le nostre comunità si sono sperimentate
in questa esperienza di accoglienza.

Tanti ragazzi sono stati accolti e accompagnati.

Attualmente la nostra comunità può ospitare dodici ragazzi.

Accanto alla presenza indispensabile degli operatori della Cooperativa
Kemay,

c'è la presenza e la disponibilità di un bel gruppo di volontari.

I ragazzi accolti vanno a scuola, lavorano e hanno vissuto e vivono delle
belle esperienze

Di inserimento e di servizio nelle realtà dei nostri paesi.

Il nostro territorio offre buone opportunità lavorative.

Rimane un passaggio pesante e difficile:

trovare CASA nei nostri paesi.

I nostri ragazzi, ben inseriti, con contratti di lavoro a tempo indeterminato,
super disponibili, non riescono a trovare la possibilità di affittare un
alloggio.

Proviamo a pensarci!!!



Concludiamo con un'immagine di questi giorni. Alcuni giorni fa, il cardinal Zuppi si è avvicinato ad alcuni agenti della Guardia costiera e ha detto loro:

“C'è quella foto di uno di voi con un bambino appena sbarcato che non aveva le calze. Questo vostro collega si toglie le calze e gliele mette.

La conservo qua. Quella è l'umanità!”

Chi ci sta a togliersi almeno una calza?



CARITAS - BILANCIO SOCIALE 2025

Il volto della solidarietà

Nel corso del 2025 il gruppo Caritas ha continuato il proprio impegno nell'accompagnare persone e famiglie in difficoltà, grazie alla generosità di molti e al tempo donato gratuitamente da numerosi volontari.

Ogni gesto di solidarietà ha un volto. Non è fatto solo di numeri, ma di persone, incontri, ascolto e speranza. È questo il cuore del servizio della Caritas nella nostra comunità: una rete di generosità che unisce volontari, famiglie e chi attraversa momenti di difficoltà.

Dietro ai numeri ci sono storie vissute. Ci sono famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, persone che chiedono di essere ascoltate, persone prive di reti familiari, persone sole che hanno bisogno di sostegni e vicinanza. Accanto alla povertà materiale tocchiamo con mano molte altre povertà: educativa, sanitaria, culturale, digitale. La Caritas cerca di rispondere a questi bisogni con piccoli ma concreti segni di vicinanza: la distribuzione di generi alimentari e il pagamento delle utenze, il sostegno nelle situazioni di emergenza, l'orientamento ai servizi e, soprattutto, l'ascolto.

I numeri ci aiutano a capire la dimensione di questo impegno. Ogni mese sono diverse le persone che si rivolgono al nostro centro di ascolto; molti sono gli alimentari distribuiti grazie alla generosità di varie realtà; tanti sono i volontari che dedicano tempo ed energie a questo servizio. Numeri che non sono semplici statistiche, ma segni di una solidarietà che cresce quando la comunità si mette in rete.

La forza della Caritas infatti, è proprio questa rete, una rete fatta di volontari, di chi dona alimenti oppure offerte economiche o altro materiale, di chi segnala situazioni di bisogno e di chi semplicemente sceglie di non restare indifferente. Ogni contributo, anche il più piccolo, diventa parte di un grande gesto di condivisione.

La solidarietà non è soltanto aiutare chi è in difficoltà: è costruire relazioni, riconoscere la dignità di ogni persona e camminare insieme come comunità. In questo senso la Caritas non è solo un servizio, ma un invito a tutti a diventare protagonisti nella attuazione della carità.

Per questo possiamo affermare che la solidarietà, e dunque la carità, ha tanti volti: quella dei volontari, di chi dona e di chi riceve. È il volto di una comunità inclusiva che sceglie di prendersi cura dei più fragili e di trasformare la generosità in una rete concreta di aiuto e di speranza.

L'invito che ci sentiamo di rivolgere a chi vuole attuare l'amore del prossimo è quello di aprirsi alla carità nelle forme che ognuno ritiene più consono alle proprie possibilità e capacità perché come scrisse san Giacomo "la fede senza le opere è morta".

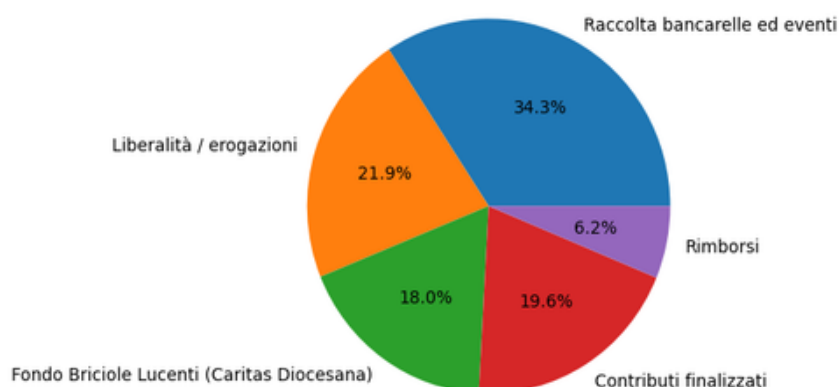
In questa breve nota, ci riferiamo alle attività del "Gruppo Caritas" operante prevalentemente nelle tre parrocchie del comune di Passirano.

I numeri della solidarietà

Entrate 2025

- Liberalità / erogazioni..... 3.900 €
- Fondo Briciole Lucenti – Caritas Diocesana..... 3.200 €
- Contributi finalizzati.....3.495 €
- Raccolta bancarelle e mercatini:6101 €
- Rimborsi: 1.112 €
- Totale entrate: 17.808 €

I numeri della solidarietà – Entrate 2025

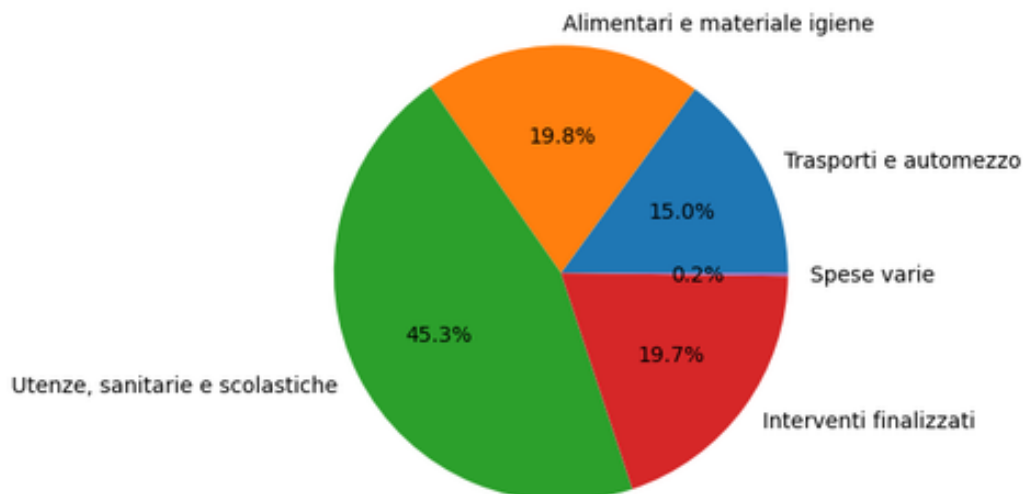


Uscite 2025

- Trasporti e automezzo:2.631,52 €
- Alimentari e materiale igiene: 3.484,69 €
- Utenze, sanitarie e scolastiche:7.981,39 €
- Interventi finalizzati:3.465,00 €
- Spese varie: 38,60 €
- Totale uscite: 17.562,60 €

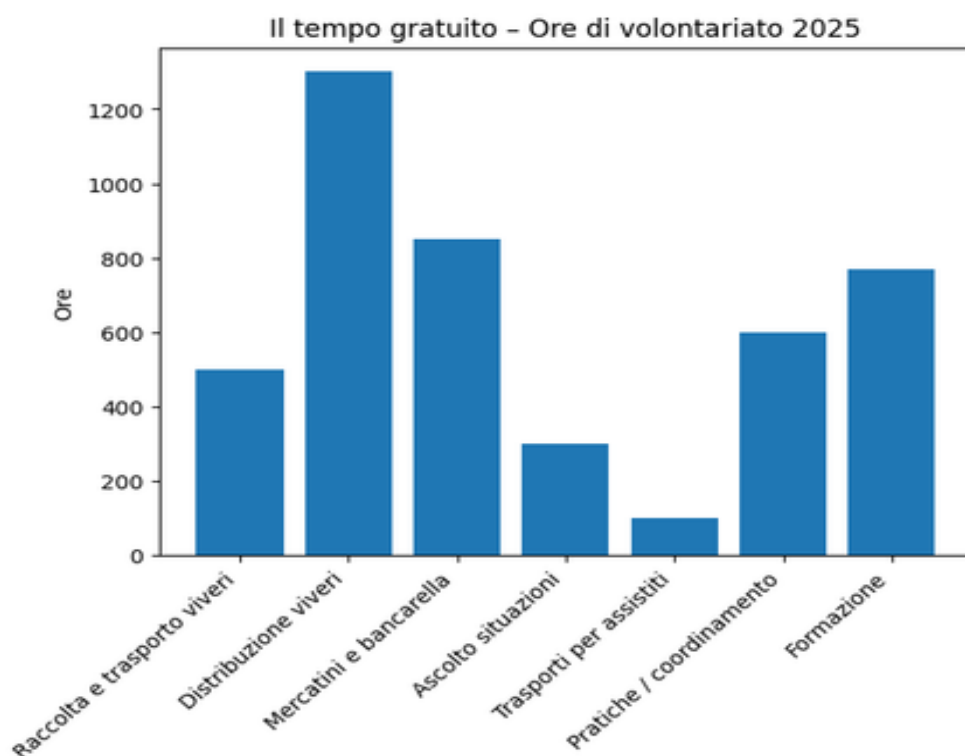
Avanzo di gestione: 245,40 €

I numeri della solidarietà – Uscite 2025



Il tempo gratuito - Ore di volontariato

- Raccolta e trasporto viveri: 500 ore
 - Distribuzione viveri: 1.300 ore
 - Mercatini e bancarelle: 850 ore
 - Ascolto situazioni: 300 ore
 - Trasporti per assistiti: 100 ore
 - Pratiche, incontri e coordinamento: 600 ore
 - Formazione interna ed esterna: 770 ore
- Totale ore: 3.650 + 770 ore di formazione



Borse della spesa

Nel corso dell'anno sono state distribuite oltre 500 borse della spesa composte da viveri a lunga conservazione e materiale per l'igiene della casa e della persona, per un valore complessivo stimato di circa 23.000 euro. Non sono conteggiate tutte le distribuzioni di frutta, verdura, pane e altri prodotti freschi, che si possono stimare in oltre 10 tonnellate.

Non siamo soli: la rete della generosità

- Coop sociali
- Scuole
- Caritas Diocesana
- Negozi
- Privati cittadini
- Supermercati
- AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

COLLABORAZIONI ESTERNE

Nel 2025, il nostro gruppo ha consolidato alcune collaborazioni che negli anni precedenti erano saltuarie e sporadiche. In particolare, il nostro Gruppo Caritas, collabora e supporta realtà di

solidarietà e carità, che operano nei seguenti Paesi:

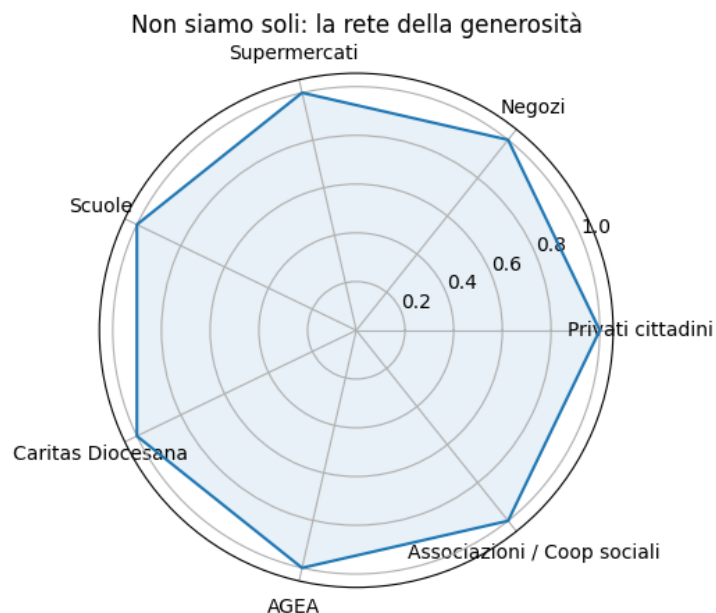
- Ucraina, inviando viveri, medicinali, vestiti e attrezzature per bambini
- Ruanda dove vengono inviati vestiti per bambini e ragazzi

A livello locale, sono consolidate le collaborazioni con le seguenti realtà:

- Associazione “Angeli” di Cellatica che accoglie famiglie
- Associazione “PERLAR” di Brescia che si occupa di percorsi emancipativi di persone che vivono sulla strada.

LA FILIERA DEL RIUSO

Negli ultimi anni la Caritas, come si evince dai grafici, dedica parecchio tempo nella raccolta di indumenti e accessori uomo, donna e bambini, biancheria per la casa attrezzature per neonati, utensileria, mobili e altri oggetti usati quando richiesti dalle nostre famiglie, e per dare loro una seconda vita. Parte di quanto ci viene donato dalle famiglie del paese, viene distribuito direttamente alle persone e alle famiglie in difficoltà, oppure venduto nei mercatini solidali. I proventi delle vendite sono reinvestiti nel sostegno delle attività istituzionali e dei progetti di contrasto alla povertà, rafforzando la capacità dell'organizzazione di rispondere ai bisogni della comunità. Tale attività coniuga solidarietà, sostenibilità e responsabilità sociale, generando benefici concreti sia per le persone sia per il territorio. In questo modo si evitano sprechi, si tutela l'ambiente attraverso il riuso e si crea un circolo virtuoso in cui un oggetto donato continua a generare valore per la comunità. In questo modo la raccolta di indumenti e altri beni non è semplicemente un'attività di beneficenza, ma un progetto di economia solidale che coniuga attenzione alle persone e cura del creato.



Grazie a tutti coloro che con il loro tempo, il loro impegno e la loro generosità, rendono possibile ogni giorno piccoli e grandi gesti di solidarietà.

GREST 2K26

Per tutto il mese di luglio la mia sveglia è suonata alle 7:00 di mattina e in mezz'ora mi preparavo a vivere una nuova e intensa giornata di grest assieme ad animatori e bambini.

Era proprio bello la mattina non vedere gli sguardi tristi dei compagni di classe e dei professori, ed essere invece accolti dai volti un po' assonnati ma sempre sorridenti dei primi bambini che varcavano la soglia del cancello e correvano dagli amici per giocare. Anche nelle giornate più faticose, magari iniziate col piede sbagliato, una parola, un sorriso o una battuta mi aiutavano a ritrovare la forza e l'entusiasmo che mi era mancato in quell'istante.

Tra urla e risate la mattina continuava piena di allegria fino all'ora di pranzo, quando, prese borracce e posate, ci si dirigeva verso l'altro oratorio, da qualcuno denominato: "l'oratorio dei grandi" per mangiare un buon piatto di pasta e un secondo speciale preparato da i nostri super cuochi.

Lì i bambini giocavano e anche noi animatori avevamo un momento per riposarci giocando a carte o schiacciando tal volta anche un breve sonnellino.

Recuperate le energie eravamo pronti per tornare "all'oratorio dei piccoli" dove la giornata si concludeva con i laboratori, la merenda e un grande gioco, scelto per consumare anche l'ultima briciola di energia rimasta nel corpo.

Stanchi dalla giornata, noi animatori e tutti i bambini tornavamo a casa, e, dopo una bella doccia, ci riposavamo per riacquisire le energie necessarie per la giornata successiva.

I giorni della gita erano qualcosa di magico: nel tragitto verso Fantecolo penso di aver sentito infinite

volte le frasi: "quanto manca?" e "mi tieni lo zaino?" ... ma l'arrivo e il tuffo in piscina ripagavano poi tutta la fatica. La gita del giovedì era ancora più speciale: una volta che tutti avevano trovato il posto a sedere e noi animatori avevamo fatto l'appello, poteva iniziare il viaggio in pullman.

Tra urla e schiamazzi qualcuno schiacciava un pisolino, mentre altri cantavano a squarciagola le canzoni che più amavano, nessuno però era triste perché con l'aiuto di un amico o una battuta di un compagno di squadra tutto passava e i pensieri brutti svanivano; non c'era tempo per pensare negativo... eravamo arrivati a destinazione!

Dopo una giornata stancante e piena, il ritorno era piuttosto silenzioso: tutti dormivano e chi non riusciva, non aveva la forza di parlare... questo per noi era un successo! Significava che eravamo riusciti a farli divertire a tal punto da non aver più le forze necessarie per tenere gli occhi aperti.

Spesso ci sono stati dei litigi e delle incomprensioni ma l'importante è che ogni volta si faceva sempre pace e si tornava a giocare felici come prima. I pianti, le lamentele, e le lacrime di chi non voleva far nulla sono spesso stati pesanti da superare, ma, tutti quei grazie ricevuti, quegli abbracci dati e quelle urla fatte insieme in seguito ad una vittoria importante non me li toglierà mai nessuno dalla mente. Spesso mi chiedono: "Come mai sprechi un mese della tua estate a fare il grest e non ti riposi magari in vacanza?" Ecco, questa è la mia risposta.

Ci vediamo a settembre

Sara





La vita di s Francesco in 11 date e fatti

Nascita e giovinezza - 1181-1182 - Assisi (Umbria)

Nasce da Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffa, e dalla nobile Pica Bourlemont. Vive una giovinezza agiata, spensierata e votata ai valori cavallereschi del tempo

Guerra e prigionia - 1202 - Collestrada e Perugia

Partecipa alla battaglia di Collestrada contro la rivale Perugia. Assisi viene sconfitta e Francesco viene fatto prigioniero. Resta in carcere per circa un anno, ammalandosi gravemente

Il Crocifisso di s Damiano - 1205 - Assisi Chiesa di s Damiano

Mentre prega nella chiesetta diroccata di s Damiano, sente il Crocifisso parlargli: "Francesco, va' e ripara la mia casa che è tutta in rovina. Inizia a spogliarsi dei suoi beni per restaurare la chiesetta.

La spoliazione pubblica - aprile 1206 - Assisi - Piazza del Vescovado

Incalzato dal padre che lo accusa di sperperare il patrimonio di famiglia, Francesco si spoglia nudo davanti al vescovo Guido e alla città presente, rinuncia all'eredità.

La nascita dell'ordine - 1209 - Roma, Assisi, Ritorto e Porziuncola

Francesco raccoglie i primi compagni. Si reca a Roma da papa Innocenzo III, il quale approva a voce la prima Regola di vita dei frati (Fratelli Minori)

La conversione di Chiara - 1212 Assisi e Bastia Umbra

La giovane Chiara d'Assisi fugge da casa per seguire l'esempio di Francesco. Presso la Porziuncola riceve l'abito religioso e dà inizio all'ordine delle "povere dame" (poi Clarisse) stabilendosi a s Damiano.

L'incontro con il Sultano - 1219 - Damietta (Egitto)

In piena quinta Crociata, Francesco si imbarca per l'Oriente. Riesce a superare le linee nemiche e incontra il sultano Malik al-Kamil per fargli conoscere il vangelo dell'amore e della pace in un celebre gesto di dialogo e fraternità.

Il primo Presepe della storia - 1223 - Greccio (Lazio) - notte di Natale

Dopo che papa Onorio III ha approvato la Regola, Francesco vuole rievocare la nascita di Gesù. A Greccio organizza il primo presepe vivente della storia all'interno di una grotta.

Le Stigmate - 17 sett 1224 - Monte della Verna (Toscana)

Durante un periodo di preghiera e digiuno sull'Appennino toscano Francesco riceve sul proprio corpo i segni della crocifissione di Cristo (le stigmate).

Il Cantico delle Creature - 1225 - Assisi san Damiano

Ormai quasi cieco e molto malato, curato da Chiara e dalle sorelle a San Damiano, compone il Cantico delle Creature o Cantico di Frate Sole.

La morte - 3 ottobre 1226 - Assisi, Porziuncola

Sentendo la morte vicina, si fa trasportare alla Porziuncola, il luogo che amava di più. Muore nudo, sulla nuda terra la sera del 3 ottobre. Solo due anni dopo la sua morte, il 16 luglio 1228, papa Gregorio IX dichiara Francesco solennemente santo di Assisi. Nel 1939 con santa Caterina da Siena diviene Patrono di Italia (festa il 4 ottobre)

1. San Rufino

Il sogno di Francesco 1 - trovare la strada



“Mentre dormiva udì una voce che gli chiedeva affettuosamente dove intendesse andare. Francesco espose il suo progetto, dicendo che si recava in Puglia a combattere. E la voce: “Francesco, chi ti può giovare di più: il signore o il servo?”
“Il signore” rispose Francesco.
E la voce a lui: “Perché dunque abbandoni il signore per il servo?”
Allora Francesco disse: “Signore, che vuoi che io faccia?”

Dal Vangelo di Matteo (19,16-22)

Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.



Sogni inutili di gloria e potere ...

**Io ho tanti sogni,
 sogni che ruotano solo attorno a me stesso
 ma non mi danno gioia,
 aiutami Signore a sognare con gli altri
 e ancora di più a sognare per gli altri,
 perché la mia vita sia un dono e non una pretesa
 sia amore e non indifferenza
 sia fraternità non divisione.
 E poi, mi piacerebbe poter dire e vivere:
 “noi abbiamo un sogno”**

dal Vangelo di Marco (10, 42-45)

Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

2. Santa Chiara davanti al crocifisso

Il sogno di Francesco 2 - collaborare nella chiesa

“Francesco, vai e ripara la mia casa, che è tutta in rovina”

*«Io, Chiara, serva di Cristo,
 pianticella del nostro santo padre Francesco...»*





**Vorrei tutto e subito vorrei solo per me
voglio, voglio, voglio e dimentico che per crescere
bisogna imparare a scegliere, a fare la cosa giusta,
aiutami Signore a non avere fretta
a pensare bene prima di scegliere
aiutami Signore a scegliere il Tuo sogno
che è sogno di vita di amore, di giustizia,
sogno meraviglioso di pace,
di accoglienza, gioia e libertà
sogno che mi aiuta a diventare grande.**

Dal Vangelo di Marco (1,16-20)

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

Chiamati per nome ...

**Padre buono,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza del creato.
Donaci la Tua pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno. (papa Francesco)**



3. San Damiano - *laudato sii* *Ringraziare, lodare - cercare il bello*

**Signore, siamo spesso volgari e cattivi, indifferenti.
E incapaci di capire che con le nostre parole,
con i nostri silenzi, con i nostri gesti facciamo del male
a chi ci è vicino, a chi è diverso da noi.
Siamo spesso prigionieri di pregiudizi e di paure, di bugie
che seminano in noi l'odio, una piaga velenosa che ci rende cattivi.
Aiutaci, Signore, ad andare oltre le apparenze
per capire cosa spinge gli altri e noi stessi a comportarci male.
Fa' che ci accorgiamo come il più forte
è chi per primo smette di rifiutare gli altri,
è chi ascolta le loro ragioni e rinuncia a ferirli,
è chi perdona chi ha sbagliato
è chi risponde al male con il bene
è chi ama, anche il proprio nemico.**



LAUDATO SI' MI SIGNORE

perchè mi aiuti a scegliere la strada che mi porta verso il bene.
 perchè mi aiuti a fare il primo passo verso gli altri.
 perchè mi aiuti ad essere amico di chi non ha amici
 perchè mi aiuti a godere della gioia e bontà di un gesto gentile
 perché trasformi i cuori di chi usa la violenza
 per ogni giorno passato e per ogni respiro
 per i sogni sia semplici che ambiziosi
 per ogni dono nascosto che non spreco
 per la fidata compagnia di chi ci sta accanto
 per la terra che ci sostiene nutre ogni vivente
 per il nostro oratorio che si prende cura di noi
 per le nostre famiglie che ci hanno donato la vita
 ci aiutano a crescere e ci vogliono bene



4. Basilica di s. Francesco

Fratelli di tutti - prendersi cura

Alcune immagini di **Giotto**

- Francesco rinuncia ai beni (si denuda)
- Francesco davanti al crocifisso in s Damiano
- Francesco dona il suo mantello
- Francesco scaccia il male dalla città
- Francesco sostiene la chiesa
- Francesco dal Sultano
- La predica agli uccelli
- Francesco riceve le stimate a La Verna



Signore, fa' di me
 uno strumento della tua pace:
 dove è odio, fa' ch'io porti amore,
 dove è offesa, ch'io porti il perdono,
 dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
 dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
 dove è errore, ch'io porti la Verità,
 dove è disperazione,
 ch'io porti la speranza,
 dove è tristezza,
 ch'io porti la gioia,
 dove sono le tenebre,
 ch'io porti la luce.
 Oh! Maestro, fa' che io
 non cerchi tanto.
 ad essere compreso,
 quanto a comprendere.
 Ad essere amato,
 quanto ad amare



5. Eremo delle Carceri

La povertà e la fraternità

*“Come casa il mondo intero e un tesoro nel cielo!
Mendicanti per amore e sposi di madonna Povertà”*

All'inizio della sua conversione Francesco viveva da solo. Poi il Signore gli donò dei fratelli e per lui fu una grande sorpresa. Nel testamento lo ricorda così: “E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”

... così nacque la fraternità. In essa si trovavano nobili e gente del popolo. Ricchi e poveri, chierici e laici. Francesco voleva che fra i frati non ci fossero rapporti di potere o di superiorità, come accadeva nella società del tempo e anche oggi. Tutti dovevano portare lo stesso nome: frati minori. ... *“Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. Uno solo è il vostro Padre, quello del cielo”* (vangelo di Matteo 23,8-9)

Dalla lettera di san Paolo agli abitanti di Efeso

Gesù infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.



***Signore, ti prego, liberaci dall'indifferenza.
Tu che hai fatto della tua vita un dono per tutti noi,
scuoti il nostro cuore intorpidito dalle comodità.
Donaci occhi capaci di vedere le sofferenze
e le necessità di chi ci sta accanto.
Liberaci dalla tentazione di voltare lo sguardo,
perdonaci se pensiamo che non tocca a noi.
Insegnaci ad amare senza riserve e senza calcoli,
facendo della nostra vita uno strumento
di pace e di bellezza di gioia e comprensione.***

Dal Vangelo di Matteo (6,25-34)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

6. La Porziuncola

I primi fratelli e la morte

Ti chiedo perdono Signore e ti ringrazio perché anche quando sbaglio Tu non mi abbandoni. Vieni a cercarci e, con amore, ci aiuti a capire dove abbiamo sbagliato e ci indichi la strada che possiamo percorrere per migliorare. Se davvero desideriamo creare un mondo nuovo e, come Francesco, essere artigiani di pace, se vogliamo custodire questo mondo e tutte le donne e gli uomini che lo abitano, tu ci dici da dove partire: da noi stessi e dalle nostre famiglie, dal nostro oratorio e dalla nostra scuola, dai nostri amici e con chi ci mette accanto. Aiutaci a vivere tre parole decisive: **GRAZIE, SCUSA, PERMESSO.** Non ci siamo molto abituati, ma ci porteranno molto, molto lontano e ci faranno crescere.



Papa Francesco a voi ragazzi/e

1 Anzitutto, amare è bello, è la via per essere felici. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. Pensiamo, ad esempio, a quando riceviamo un regalo: questo ci rende felici, ma per preparare quel regalo delle persone generose hanno dedicato tempo e impegno, e così, regalandoci qualcosa, ci hanno donato anche un po' di loro stesse, qualcosa di cui hanno saputo privarsi. Pensiamo anche al dono che i vostri genitori ed educatori vi hanno fatto, permettendovi di venire ad Assisi. Hanno progettato, organizzato, preparato tutto per voi, e questo dava loro gioia. Questa è la concretezza dell'amore. Amare infatti vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità.

2 Voi avvertite un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene. La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene. E' libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso, non è facile. Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti.





3

L'amore è il dono libero di chi ha il cuore aperto; l'amore è una responsabilità, ma una responsabilità bella, che dura tutta la vita; è l'impegno quotidiano di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica!

4

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: insieme agli altri e per gli altri, mai contro qualcun altro! Non si costruisce "contro": questo si chiama distruzione, violenza. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore! Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. Così avrete la carta d'identità di cristiani. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena.



Estate 2026 parrocchie Camignone, Passirano e Monterotondo - Bs

SOGNI APPESI

ADOLESCENTI
TERREMOTATI
CARCERATI
BAMBINI/E
CREATO
E... I NOSTRI

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare. Rit

Veniamo da te,
chiamati per nome.
Che festa, Signore,
tu cammini con noi.
Ci parli di te,
per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo
e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo
siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà,
c'infiammerà. Rit

Veniamo da te, chiamati per nome...

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà
d'eternità. Rit



Grest CAMIGNONE

estate 2026



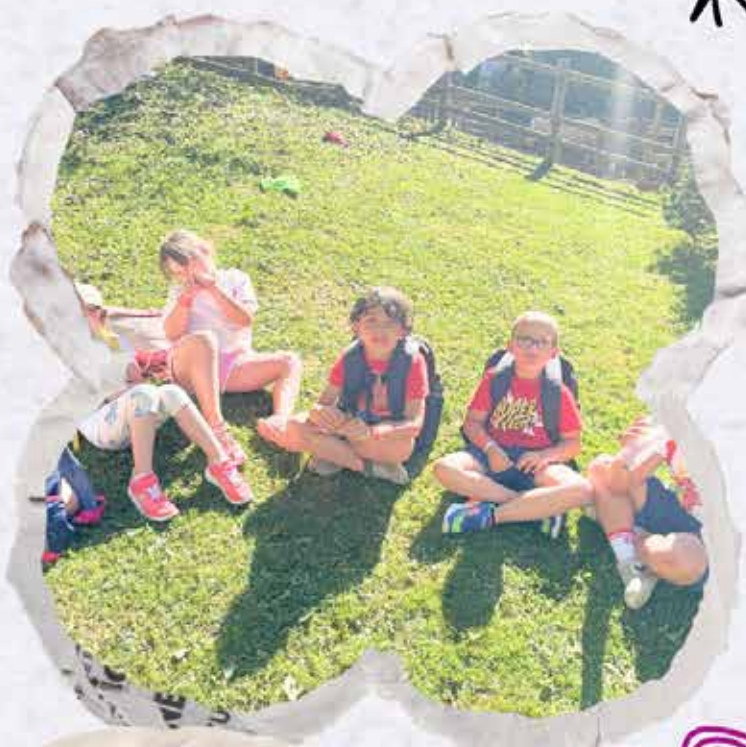


Grest



MONTEROTONDO

estate 2026





Grest PASSIRANO

estate 2026



Anniversari di Matrimonio Camignone



Domenica 3 maggio abbiamo festeggiato, con una Santa Messa, nella parrocchia di Camignone, gli anniversari di matrimonio: i lustri fino ai 50 anni e poi ogni anno dai 50 in su.

Presenti 13 coppie: da quella che ha festeggiato i 10 anni ai più "temerari" che hanno ricordato i 57 anni! Questa celebrazione va oltre il semplice ricordo nostalgico, è un momento per rinnovare le promesse, per ringraziare Dio del cammino percorso e delle gioie avute in dono, per testimoniare il "per sempre", nonostante le difficoltà e le fatiche, e per chiedere al Signore la forza di perseverare, riscoprendo la presenza quotidiana di Dio, perché, come ha detto Don Fabio nell'omelia, il Sacramento lo abbiamo ricevuto quel giorno, ma non è finito, ancora ci accompagna. Vogliamo allora pregare con le parole che Papa Francesco aveva suggerito ai coniugi ... "Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano..."

Abbiamo concluso la nostra festa con una cenetta prelibata all'Oratorio; ringraziamo le bravissime cuoche e gli organizzatori per la bellissima serata.

Appuntamento al prossimo anno e alle coppie diciamo: partecipate perché "l'amore va sempre celebrato".





ZONA IV DEL SEBINO

San Vigilio



DIOCESI DI BRESCIA

PERCORSI DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2026-2027

ISEO

Il sabato sera dalle 20:30
presso Oratorio di Iseo, via Repubblica

Dal 3 al 24 ottobre e
dal 7 novembre al 5 dicembre 2026

Iscrizioni scrivendo alla segreteria
dell'oratorio:

segreteriaoraiseo@gmail.com

oppure presso

don Francesco 3393702127
o don Ermanno 330765334

PASSIRANO

La domenica sera dalle 20:00 alle 21:30
presso Teatro parrocchiale di Passirano,
via Libertà, 8

Dal 7 febbraio al 21 marzo 2027

Informazioni e iscrizioni

presso la segreteria parrocchiale:

parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

oppure

☎ 3805959989 📞

COLOMBARO DI CORTE FRANCA

Il mercoledì sera dalle 20:30 alle 22:00
presso la sala don Tonino Bello,
piazza San Giovanni Bosco 4, Corte Franca

Dal 31 marzo al 19 maggio 2027
+ conclusione domenica 30 maggio

Informazioni e iscrizioni
presso la segreteria parrocchiale
ogni sabato a Colombaro
dalle 10:00 alle 12:00

oppure:

parrocchiecortefranca@gmail.com

*È un cammino bello di discernimento!
Il discernimento aiuta a leggere
il progetto di Dio
sulla propria vita e sul cammino di coppia*





ORATORIO E ALPINI DI PASSIRANO
organizzano



*sezione di Bressan
gruppo di Passirano*

BAdelF



Birificio Artigianale



*con il patrocinio del
Comune di Passirano*

IV EDIZIONE

FESTA

di fine estate

PASSIRANO

11

venerdì

QUIZ A SQUADRE
CERVELLONE
MELAGODO

12

sabato

SOLOLIGA
TRIBUTE
BAND

13

domenica

STEREOITALIA
TRIBUTE
BAND

OGNI SERA DALLE 19.00
ricco stand gastronomico
area bimbi con gonfiabili
Intrattenimento live

SETTEMBRE

2026

IL RICAIVATO SARÀ DESTINATO
AL RINNOVAMENTO
DELLE STRUTTURE DELL'ORATORIO

INIZIO EVENTI ORE 21
INGRESSO LIBERO | VIA ROMA 2/B
PARCHEGGIO VIA XXV APRILE 2



Makeitweb.it



Franco Bracchi
deceduto il 20/03/2026
di anni 84 - Passirano



Ester Mazzola Rizzardi
deceduta il 26/03/2026
di anni 99 - Camignone



Paola Bonomelli
deceduta il 27/03/2026
di anni 93 - Passirano



Tomaso Regazzoli
deceduto il 07/04/2026
di anni 77 - Passirano



Lucrezia "Santina" Salogni
deceduta il 15/04/2026
di anni 96 - Passirano



Mauro Marzi
deceduto il 17/04/2026
di anni 49 - Passirano



Alfredo Bosio
deceduto il 29/04/2026
di anni 88 - Monterotondo



Faustino Bertolazzi
deceduto il 13/05/2026
di anni 78 - Camignone



Giulia Albina Pitozzi
deceduta il 29/05/2026
di anni 76 - Passirano



Teresa Abeni
deceduta il 03/06/2026
di anni 92 - Camignone



Giuliana Riccardi
deceduta il 03/06/2026
di anni 88 - Passirano



Amelia Delbarba
deceduta il 10/06/2026
di anni 94 - Passirano

A ricordo



Mario Rossi
deceduto il 15/06/2026
di anni 85 - Camignone



Battista Presti
deceduto il 21/06/2026
di anni 82 - Camignone



Eugenio Delpozzo
deceduto il 14/07/2026
di anni 91 - Passirano



Elisabetta Cavataio
deceduta il 19/07/2026
di anni 44 - Passirano



Maria Cadei
deceduta il 28/07/2026
di anni 89 - Monterotondo



Antonia Volpi
deceduta il 05/08/2026
di anni 89 - Camignone



Mario Mingardi
deceduto il 09/08/2026
di anni 82 - Passirano



Rosina Salogni
deceduta il 18/08/2026
di anni 88 - Passirano



Maria Elisa Pitozzi
deceduta il 20/08/2026
di anni 78 - Passirano



Severino Savelli
deceduto il 21/08/2026
di anni 80 - Passirano



Alessandra Gatti
deceduta il 23/08/2026
di anni 93 - Passirano



Quinto Pelucco
deceduto il 24/08/2026
di anni 79 - Monterotondo

ORARI MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.45

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla Chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel. 380.5959989

www.parrocchiadisanzenone.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it
parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel. 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it



PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339 4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333 6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 6222585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

030.653147

*in*cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 2 - Settembre 2026 - Direttore responsabile Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.